POGGI

IL COLERA INDICO IN VOGHERA

IL

COLÈRA INDICO

IN VOGHERA

NEL 1867

RELAZIONE

DEL D.r G. POGGI

DIRETTORE DEL SERVIZIO SANITARIO

Letta

Nella Seduta 11 Dicembre

ALLA

COMMISSIONE MUNICIPALE

DI SANITÀ

VOGHERA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE GATTI

1868.

Onorevoli Signori.

Vi sono certi fenomeni in natura che sono meglio compresi in massa dal *senso comune*, che dal senso filosofico e speculativo.

F. PUCCINOTTI
Annotazioni cliniche sul Cholera.

Non vale contro fatti constatati, confermati e ripetuti, l'argomento negativo del non potersi in qualche caso eccezionale dimostrare la provenienza ed il mezzo di comunicazione.

Nella spiegazione dei fatti naturali non conviene cercare ragioni incognite quando le note e comuni siano sufficienti.

ANDREA PASQUALI.
Osservazioni istituite durante l'epidemia Cholerica di Genova nell' anno 1854.

Quando un morbo occulto, micidiale invade con luttuoso progresso paesi, città, provincie e nazioni intere; quando da mane a sera, dall'alba al meriggio è vedova la sposa, sono orfani i figli, cadono vittima di carità cittadina coloro stessi che zelano con pietoso ufficio, o per dovere professionale; il sentimento del dolore, il moltiplicarsi dei bisogni, additano per solo obbiettivo la sventura dei pazienti, per solo proposito l'attività del soccorso. E questo deve esser pronto perchè risulti efficace; deve informarsi ad un solo principio perchè conduca ad un solo fine; quindi la necessità che i mezzi d'azione salutare sieno preventivamente conosciuti e seriamente applicati. Guai a coloro che per ignoranza, per incuria o temeraria indifferenza impreparati coglie una malattia pestilenziale.

Ma Voi, o Signori, foste abbastanza previdenti nello scorgere il pericolo che di lontano ancora minacciava, per l' invasione del morbo asiatico nelle provincie di Lombardia; ed appena importato a Brescia ed a Bergamo si manifestarono i primi casi di colèra in questo Circondario, foste solleciti di rispondere all' appello dell' egregio Capo di questo Municipio, e bene avveduti nell' adottare le misure sanitarie che fecero sì buona prova nella prossima, e speriamo, omai passata epidemia.

Adottata saviamente la massima che il colèra sia trasmissibile, nella seduta della Commissione Sanitaria del 21 giugno, è stato deliberato;

Disposizioni sanitarie preventive.

1.° Di adottare il sistema dell' isolamento, e principalmente per i primi casi di colèra.

2.° Di destinare a questo fine per casa di contumacia il braccio di ponente del Convento di Santa Catterina.

3.° Di distribuire il servizio sanitario della Città e Corpi Santi fra i Dottori Poggi Giuseppe, Pozzoli Pietro, Odisio Giuseppe, Barenghi Giovanni, Fusi Giuseppe, Flebotomo Garrone Agostino e praticante Traschio Enrico.

Personale Sanitario.

4.° Di stabilire uno Spedale succursale, destinando a quest' uso il Convento del Rosario, affidandone la direzione amministrativa al Reverendo Sacerdote Don Severino Zelaschi.

5.° Di commettere il servizio farmaceutico del Lazzaretto e le disinfezioni al Farmacista Sig. Oppizzi.

6.° Di affidare la direzione del servizio sanitario nella Città e nei Corpi Santi al Dottor Poggi *Relatore*.

Servizio Religioso.

7.° Di invitare il Reverendo Sig. Arciprete a proporre due Sacerdoti pel servizio religioso.

8.° Di fissare numero sufficiente di infermieri con paga di aspettativa a disposizione del Direttore.

9.° Di disporre perchè una Farmacia rimanga sempre aperta durante la notte.

Polizia Urbana.

10.° Di attendere alla esatta osservanza del Regolamento Sanitario del 1832, e di quello di Polizia Urbana dell' agosto 1858: ed in adempimento del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla sanità pubblica in data 8 giugno 1865, si è aggiunto al Dottore Poggi il chiarissimo Dottore Ferrari da Grado Membro di questa onorevole Commissione, per la sorveglianza del servizio sanitario.

Commise ai Signori Avv. Balladore e Causidico Bidoia la sopraintendenza amministrativa.

Alli Signori Reverendo Canonico Fava ed Avvocato Ferrari Pietro la vigilanza sulla vendita dei commestibili, bevande e frutta.

Alli Signori Ingegneri Cav. Cornaro e Selicorni la polizia urbana e rurale.

Comunicate a ciascun interessato le deliberazioni della Commissione Sanitaria Municipale, tutti accettarono di buon grado il proprio ufficio, ed il Direttore del servizio, consultata la Commissione Municipale e convocati immediatamente i suoi colleghi per conferire sui bisogni del servizio sanitario, ha così disposto:

Distribuzione del Servizio sanitario per quartiere.

1.° Che la Città sia divisa in quattro quartieri, a cui uno di essi sia preposto per le esigenze del servizio.

2.° Che il Medico-Ordinario dei Corpi Santi continui nello stesso ufficio.

Servizio Farmaceutico.

3.° Che a ciascun quartiere della Città sia destinato un Farmacista per gli espurghi e le disinfezioni, ed un altro compia lo stesso ufficio nei Corpi Santi.

Disinfezioni a domicilio e nell' Ospedale Succursale.

Desiderandosi poi che le disinfezioni sieno eseguite colla maggior prontezza possibile, e dieno quei salutari prodotti che la Commissione Sanitaria si è proposti, si è creduto di adottare per queste un sistema uniforme di mezzi e di modi, al quale i Signori Farmacisti sono stati invitati di attenersi, osservando le seguenti norme, ad essi comunicate con apposita Circolare.

Istruzioni per le disinfezioni a domicilio.

In ogni caso di trasporto di un coleroso, o per decesso, o per ingresso nello Spedale succursale, il Farmacista affidato, dovrà procedere nel proprio quartiere, dietro avviso dei Signori Medici, e del Direttore del servizio sanitario, alla pronta disinfezione della stanza ed altri locali abitati dall' ammalato, del mobiglio, e suppellettili contenute nello stesso locale, e di far eseguire la lavatura del pavimento dietro i suoi ordini; dell'esecuzione dei quali, egli è tenuto responsale.

Lavanderia Speciale.

Avendo poi l' esperienza dimostrato che la disinfezione degli oggetti di biancheria, materassi, paglericci ecc. non può essere bene eseguita sul posto, per difetto di mezzi, di personale, e per angustia od improprietà di locale, si è stabilito che questi oggetti allo scopo suddetto, sieno trasportati in veicoli coperti nel locale apposito dello Spe-

dale succursale. Il trasporto di questi oggetti sarà eseguito sotto la sorveglianza del sig. Farmacista, il quale giudicherà di quelli che dovessero essere distrutti perchè non suscettivi di disinfezione, redigendone nota che sarà inviata al Direttore interno dello Spedale.

Oltre la disinfezione delle stanze, si dovrà procedere sempre a quella delle latrine per mezzo del suffumigio, come per le camere, e col versare una conveniente quantità di miscela disinfettante, cloruro di calce ed acido solforico diluito, nella imboccatura e giù per le canne, ove siano state gettate materie infette o sospette.

Adottando poi fra i diversi agenti disinfettanti la miscela di Guyton, si dovrà tenere per base, che per una stanza di circa 100 metri cubici occorrono le seguenti proporzioni:

Cloruro di Sodio	. . . .	grammi 300.
Protossido di Manganese	. . . .	id. 150.
Acido solforico / Acqua	. . . .	id. 200.

Le fumigazioni per mezzo di questa miscela saranno operate per riscaldamento a lento fuoco, e questa stessa dose potrà essere divisa in due recipienti.

Prima di abbandonare le camere all'azione delle fumigazioni si procederà alla lavatura del pavimento con acqua clorurata nelle proporzioni di

Cloruro di Calce	. . . .	Chil. 10.
in acqua	. . . .	» 100.

I locali disinfettati dovranno essere chiusi per ore 24 ermeticamente; quindi si apriranno alla ventilazione per altre ore 24 senza permettere a chicchessia l'entrata. In fine sarà fatta un'ultima lavatura del pavimento con acqua clorurata. Durante queste operazioni il sig. Farmacista custodirà presso di se le chiavi delle camere, salvo che vi si opponga il proprietario, nel qual caso se ne darà avviso al Direttore del servizio sanitario. Occorrendo anche di procedere alla lavatura di anditi, sale, ed altri accessi, il Farmacista lo farà d'Ufficio redigendone apposita Nota.

Ogniqualvolta i signori Farmacisti incontrino opposizioni nel proprio esercizio, o riscontrino nella pratica qualche inconveniente nell'esecuzione delle norme soprastabilite, ne daranno immediatamente avviso al Direttore del Servizio Sanitario od ai signori Medici di quartiere, i quali sono

tutti incaricati di vigilare perchè questi importantissimi provvedimenti sanitari sieno esattamente e sollecitamente praticati.

Copia di queste norme direttive fu trasmessa contemporaneamente ai Signori Medici perchè attendessero nel proprio distretto al regolare andamento di questi espurghi nelle abitazioni dei colerosi, onde queste misure sanitarie rispondano efficacemente alle imperiose esigenze della salute pubblica.

Servizio interno del Lazzaretto.

Così disposto per la cura a domicilio nella Città e nei Corpi Santi, si è provveduto per lo Spedale succursale: e volendosi tener conto della spontanea offerta di tutti i Medici sopranominati per il servizio interno del Lazzaretto, è stato adottato il seguente Regolamento.

I quattro Medici Chirurghi di quartiere saranno incaricati per turno della cura degli infermi nell' Ospedale succursale.

Il servizio per i Medici sarà alternato per settimana.

In ogni settimana saranno fissati per turno due Medici, dei quali uno faccia le visite primarie, l'altro le controvisite.

Gli ammalati nel Lazzaretto saranno regolarmente visitati quattro volte nelle 24 ore. Una visita mattutina. — Una controvisita meridiana. — Seconda visita verso sera.— Seconda controvisita a notte avanzata.

Oltre a ciò per i bisogni eventuali, e per le prime cure da prestarsi nell' atto d' ingresso degli ammalati nello Spedale, fu stabilito che vi abbia stanza fissa il Chirurgo Minore Sig. Agostino Garrone, sotto gli ordini dei Medici di turno e del Direttore.

Tumulazioni.

Infine si è provveduto per le tumulazioni, assegnando un luogo apposito nel Cimitero, fissando il personaale di servizio, e le norme speciali da seguirsi nel trasporto ed interramento dei decessi.

Congregazione

Contemporaneamente alle riferite provvidenze la Congregazione di Carità sulla proposta dei propri Medici, sospendeva il permesso di visita agli ammalati nello Spedale; disponeva che nessun ammalato anche con regolari recapiti, potesse essere accettato senza che prima fosse stato visitato, dal Medico incaricato, alla porta d'ingresso ove fu apprestato un apposito locale per le visite straordinarie agli estranei.

In tal modo la Commissione Sanitaria Municipale ottemperava alla Circolare della Prefettura 17 giugno N.° 4999 ed a quella del 27 giugno di questa Sotto-Prefettura.

E confidando nelle misure igieniche e profilattiche adottate, e nelle buone condizioni sanitarie del Comune vegliava per mezzo de' suoi funzionari sui temibili avvenimenti.

Scampati, non sappiamo come, dalla invasione del 1865, memorabile per le stragi d'Ancona, ove dal 7 luglio al 24 agosto 2682 furono i casi con 1112 morti; la buona ventura non ci ha egualmente protetti nel corrente anno, sì che la nostra Città, fu per la quarta volta visitata dal contagio di Jessore.

Invasione del Colèra nel Circondario.

—

Comune di Montecalvo Versiggia.

Nel giorno 7 giugno arrivava alle due pomeridiane in Montecalvo Versiggia certo Crivelli Francesco, proveniente dalla Provincia di Brescia, ove si era recato verso la metà di maggio in cerca di lavoro. Trasferitosi alla Cascina Spagna, poche ore dopo il suo arrivo, verso le ore 6 pomeridiane cadeva ammalato, e visitato dal Medico di Soriasco Dottor Dellavalle, fu riconosciuto affetto da colèra dai sintomi caratteristici che presentava, come ne fu tosto riferito a questa Sotto-Prefettura.

Il corso, e l'esito fatale della malattia, giustificarono la diagnosi del Sanitario, e l'importazione del morbo fu abbastanza evidente, perchè la Commissione Sanitaria locale non esitasse nell'affermarlo: e tanto più che nei Comuni limitrofi di Soriasco, Canevino, Golferenzo, Rocca de' Giorgi e Stradella non si era ancora manifestato alcun caso neppur sospetto, di questa speciale eziopatia.

Comune di Broni.

Trascorsero nove giorni senza che si manifestassero nuovi casi in Montecalvo. Nel giorno 16 vi fu un altro colpito, e nello stesso tempo ebbe pure principio l'epidemia nel Comune di Broni. Anche in questo Comune, a giudizio della Commissione Sanitaria locale, il morbo fu importato da certo Andreoli Giovanni appena ritornato da Bergamo.

A tutto il 28 giugno nei Comuni di Montecalvo e Broni i colpiti sommavano a 17. Nessun altro caso nel Circondario.

Nella nostra Città e nei Corpi Santi lo stato sanitario si manteneva buono; e principalmente fu avvertito che non si erano manifestate quelle forme diarroiche che molti notarono premonitorie dell'epidemia colerosa.

Invasione del Colèra in Voghera.

In tali, direi quasi lusinghevoli condizioni di cose, avvenne improvviso in Via Fama, Casa Sig. Credazzi un decesso per colèra; primo caso di quest' ultima epidemia, della quale ho l' onore ed il dovere, di presentarvi una non forbita, ma fedele relazione.

Di questo caso, come di tutti i primi colpiti nei 50 Comuni del nostro Circondario stati visitati dal colèra in questa epidemia, ebbi già incarico di fare speciale rapporto al Consiglio Sanitario per Ordinanza Prefettizia; perciò mi fia permesso di riportare le notizie storiche da me state enunziate sopra questo soggetto.

Primo caso.

Salmoria Giuseppe d' anni 45 ammogliato con prole, contadino, taglialegne, di buon temperamento, ed in istato di perfetta salute, si trovava da alcuni giorni alla Cascina, denominata Marchesina, per spigolare. Nel mattino del giorno 28, mentre si disponeva a battere il grano sull' aia, quantunque provasse un malessere generale, mangiò a colazione del pane con frutti di gelso, e di questi disse di averne mangiato anche nei giorni precedenti; siccome era solito, a detta de' suoi compagni, di nutrirsi male e lavorar molto. Verso le ore 9 antimeridiane fu assalito da forti dolori di ventre, da vomito, diarrea e crampi alle estremità. Per ordine dell' affittuario della Cascina fu tosto allontanato dall' aia, e trasportato in un vicino campo, ove appena chiamato, si recò sollecito il Medico Condotto di Rivanazzano, che non esitò nel dichiararlo affetto da colèra. Consigliate le opportune disposizioni, ed amministrati di presenza i primi soccorsi, non potendo ottenere che fosse ricoverato in una vicina casa, o stalla, ne riferiva all'Autorità locale. Intanto l'affittuale sapendo che il paziente teneva a pigione una camera in Voghera, suo ordinario domicilio, lo faceva trasportare sopra un carro in questa Città, dove poche ore dopo moriva, prima che fosse richiesto alcun Medico. Saputosi più tardi del decesso, fu primo a visitarlo il Dottor Pozzoli, e poco dopo lo Scrivente che dall' ispezione del cadavere hanno potuto recare giudizio intorno alla causa della morte di questo individuo. Corpo rigido, in giacitura tetanica *opistotonos*, membra violentemente contratte e piegate sul tronco, dita delle mani chiuse in pugno, colorito della pelle plumbeo, cianosi pronunziata ai piedi, e terzo inferiore delle gambe, consistenza della

pelle come di cera, mancante di elasticità; testa rivolta all' indietro, fisonomia espressiva, addome depresso ed avvallato, abito esterno piuttosto macilento.

Dal complesso di questi segni cadaverici, e da qualche informazione avuta sui fenomeni presentati in vita, si è giudicato trattarsi di un decesso di colèra nel periodo algido, quantunque il Sanitario che prima lo visitava abbia notato sul certificato di morte *perniciosa cerebrale*, per risparmiare al paese il triste annunzio dell' invasione del fatal morbo, e non affermarne la comparsa dall' ispezione di un cadavere. Furono però immediatamente attivate le misure sanitarie per il trasporto del cadavere, per l' espurgo dell'abitazione, l'isolamento delle persone che ebbero più lunghi rapporti col defunto, ricoverandone i figli che aveva seco nella casa di contumacia in Santa Catterina, ove rimasero cinque giorni in ottimo stato di salute.

Qual'è l' origine di questo caso che tutti i Medici di servizio adunati in apposita conferenza, dalle notizie avute, dalle precedenze, e dalla seguita figliazione colerosa nella stessa casa, unanimi hanno giudicato il primo della cessata epidemia?

Parere dei Sanitari sull'importazione del 1° caso.

Il parere dei Sanitari fu che sia stato importato da spigolatori e spigolatrici provenienti dal Bergamasco, e da altre parti notoriamente infette, che in numero di 15, 20, e più, si radunavano nella stanza del Salmoria, col quale avevano in comune il locale, le stoviglie, ed il giaciglio.

2° caso.

Mentre si era ancora intenti ai provvedimenti ordinati per il primo decesso, verso le due pomeridiane del giorno 29, si manifestavano i sintomi di colèra in una inserviente dell'Istituto Ostetrico di questa Città, Schelpa Maria d' anni 26, già da qualche giorno sofferente per dissesti intestinali. Appena visitata, fu immediatamente isolata nell' Istituto stesso, facendola assistere dalle infermiere che già stavano a nostra disposizione; ma nulla valsero le cure più zelanti ed affettuose; essa cessava di vivere nel mattino del 2 luglio.

Tutte le indagini fatte per conoscere la derivazione di questo secondo caso riuscirono infruttuose. Essa era uscita per bisogni di servizio nello stesso giorno in cui fu colpita, e le si trovarono oggetti prima non mai veduti

dall' Assistente interna, cui era subordinata, ciò che proverebbe avere la medesima avuti rapporti con persone a noi sconosciute. Giova altresì notare che nel giorno precedente 27 giugno era stata accettata nell'Istituto Ostetrico la nominata Aguzzi Maria moglie di un suonatore ambulante; in questa si è pur manifestato il colèra dopo la Schelpa; quale fu il primo caso?

La Schelpa già da 10 o 12 giorni soffriva per disturbi intestinali; si potrebbe quindi sospettare che in essa siasi perciò primieramente sviluppato, come più disposta a subire gli effetti di un contagio, a cagione di preesistente indisposizione. Nulla di più ci è noto, e nulla altro aggiungiamo attenendoci al nostro proposito della fedele narrazione dei fatti.

3° caso.
E *primo* gruppo epidemico in Città,
C.e Plana e Fama.

Nel pomeriggio del 30 giugno, e nella stessa casa del Signor Credazzi, fu improvvisamente colpito da colèra il Bottaio Cetta Serafino, d'anni 51, la cui abitazione era attigua a quella del sopranominnto Salmoria, cui aveva assistito nella sua agonìa e si era generosamente prestato in ogni pietoso ufficio, anche dopo il suo decesso. In questo individuo l' attacco si mostrò subito gravissimo, e verso le ore sette pomeridiane dello stesso giorno, era già cadavere. Non avendo la famiglia acconsentito al trasferimento dell'ammalato nello Spedale succursale, è stato provveduto di ogni occorrenza a domicilio; ed appena seguito il decesso, si è disposto per il pronto trasporto del cadavere, per la disinfezione dell' abitazione, della biancheria, e delle masserizie di casa; distruggendo ciò che poteva essere più infetto, e non espurgabile, onde non ommettere quelle misure più rigorose che la Commissione Sanitaria aveva ordinate, specialmente pei primi casi. Ma non si è potuto ottenere che la moglie del defunto entrasse nella stessa sera nella casa di Contumacia; e solamente dopo molte istanze, vi fu ricoverata nel mattino del giorno successivo, ove poi è rimasta 6 giornate, e quindi licenziata, essendosi riconosciuta in buono stato di salute.

Consigli igienici popolari.

Dalla notata successione dei casi la Commissione Municipale argomentava giustamente l'invasione epidemica del Comune, e quindi la necessità di affidare il Pubblico sulle disposizioni sanitarie adottate; e di ricordare quelle massime d' igiene privata, che la scienza e la pratica hanno

sanzionate come le più efficaci ad impedire la diffusione delle micidiali epidemie. A tale oggetto furono pubblicati i consigli igienici popolari, di cui si unisce copia (Allegato A).

Dopo il terzo caso del trenta giugno abbiamo avuto tregua fino al giorno tre luglio; in cui fu colpito il giovinetto Traschio Carlo d'anni 13, anch'esso nella casa del Sig. Credazzi nel piano superiore alle abitazioni dei defunti Salmoria e Cetta. In questo individuo la forma morbosa è stata meno grave, e dopo undici giorni di malattia a domicilio si è ristabilito in salute.

Provvedimenti sanitari nel luogo di sviluppo del 1° gruppo epidemico.

Vista la figliazione dei casi nello istesso luogo, che costituisce il primo gruppo epidemico, oltre le operazioni speciali di espurgo nell'abitazione dell'ultimo colpito, si è ordinata una generale imbiancatura delle stanze, anditi, e stanze degli altri inquilini abitanti il braccio di casa prospiciente sulla Contrada Fama, ed una accurata disinfezione delle latrine.

Il morbo fece sosta in questo luogo, ma ripigliò nell'Istituto Ostetrico, ripetendosi nel giorno 4 luglio nell'Aguzzi Rosa d'anni 28 che dopo un parto naturale, nel quale era stata assistita anche dalla Schelpa Maria (2.ª caso) come inserviente dell'Istituto, aveva già oltrepassato il terzo giorno di puerperio. Tutta l'assistenza prestata alla prima colpita si è ripetuta per l'infelice puerpera lattante. Le infermiere che avevano assistita la Schelpa defunta il 2 luglio erano state ritenute nell'Istituto, anche per misure di contumacia, non essendovi stato bisogno della loro opera in altro luogo della Città; ma anche in questo caso furono vane le nostre cure, e l'Aguzzi ha dovuto soccombere nel giorno 5 luglio.

Provvedimenti ordinati nell'Istituto Ostetrico.

In allora si è ordinato che tutto il piano superiore dell'Istituto, ove erano avvenuti i due decessi, fosse assolutamente abbandonato per istituire una rigorosa e prolungata disinfezione. Le gestanti e puerpere furono collocate al piano terreno; furono sospese le accettazioni; e nessun altro caso neppure sospetto, si ebbe poi a lamentare in tutto il lungo corso della seguìta epidemia.

Secondo gruppo epidemico in Campoferro.

Succedeva la notte del 5 luglio. Tre individui nella stessa famiglia, Verdi Antonia d'anni 38, ed i figli Contardo e Virginia il primo d'anni 10, e la seconda d'anni 13, furono quasi contemporaneamente colpiti da colèra in

Campoferro Cascina Bagnèra. Il Medico dei Corpi Santi, chiamato a visitarli, diede senz' altro gli ordini opportuni perchè fossero immediatamente trasportati in questo Spedale succursale; essendo infatto impossibile ogni cura a domicilio in una piccola borgata, ove non hanno stanza fissa, nè il Medico, nè il Flebotomo, quindi inattuabile anche un dispensario di medicinali, per mancanza del personale capace di amministrarli. Per ultimo si aggiungevano le vive istanze della Proprietaria, di cui i colpiti erano braccianti, perchè fossero immediatamente allontanati a tutela della salute degli altri coloni. L' ora tarda, il numero e la gravità dei casi non permettevano dilazione nei provvedimenti, quindi furono ricoverati nel Lazzaretto.

Apertura del Lazzaretto.

Si aggiungono questi schiarimenti per dimostrare la erroneità di una opinione emessa, non già nel seno della Commissione, se non fosse stato più opportuno soccorrere sul luogo i primi attaccati? Il successo ottenuto dimostrò in seguito l'utilità del provvedimento adottato per questo secondo gruppo, non essendosi più manifestato alcun caso in Campoferro fino al dì 7 settembre, nell' ultima decina di durata dell' epidemia.

Mentre si eseguiva il trasporto degli ammalati nel Lazzaretto, nella stessa notte si facevano chiamare gl'infermieri disponibili, e tutto il personale affidato, per organizzarvi il servizio sanitario. Dei tre colpiti, due soli vi arrivavano, essendo già decesso il più giovane. Unitamente agli ammalati le guardie di pubblica sicurezza inviate per soccorso sul posto, conducevano la moglie del colpito, con due bambini uno di 5 mesi, l'altro di due anni, che furono provvisoriamente collocati in osservazione nell' attiguo locale, già destinato, a richiesta, per infermeria militare. Il maggiore dei bambini fu pure in seguito colpito, quantunque non gravemente, nel giorno 9 dopo 4 giorni di contumacia.

Personale per l'esercizio ordinario del Lazzaretto.

Dal mattino del giorno 6, i Medici il Farmacista ed un Flebotomo, incominciarono il proprio servizio nell' Ospedale succursale. Nel pomeriggio entrava in ufficio anche il Direttore interno amministratore.

Mercè quindi la cooperazione di tutti, prima di sera il servizio sanitario del Lazzaretto si completava col seguente personale inferiore:

N.° 2 Infermieri.
» 2 Infermiere.
» 2 Portantini.
Una Donna col doppio ufficio di portinaia ed assistente alle persone ricoverate in osservazione nell'attiguo locale.
Un cuoco.

Una persona incaricata delle provviste e di tutte le richieste dell'amministrazione, essendo vietata l'uscita agli altri servienti.

Un ultimo incumbensato della disinfezione o distruzione degli oggetti giudicati non espurgabili, ed incaricato altresì di supplire, al bisogno, agli altri infermieri.

A questo personale di primo impianto furono più tardi aggiunte due lavandaie per il servizio del Lazzaretto e della Città, essendosi deliberato che sia stabilita una lavanderia pubblica per l'espurgo degli oggetti che avessero servito ai colerosi.

In questo stesso giorno alle ore due pomeridiane fu trasportata al Lazzaretto la Capietti Carolina, d'anni 40, nubile filatrice, domiciliata nella Contrada degli Angeli gravemente colpita, e dopo poche ore spirava nello stato algido. Colla nominata Capietti coabitava un certo Biagio Bartolomeo affetto da bronchite catarrale cronica, e questi fu traslocato nella casa di contumacia, onde procedere al rigoroso espurgo di quell'abitazione.

Al caso fulminante della Capietti seguì nel giorno successivo (7 luglio) un attacco non meno fatale alla Cascina Gebba nella persona di Finardi Giovanni d'anni 53 affittavolo, che malgrado la pronta assistenza medica soccombeva nel giorno successivo.

Furono in seguito attaccati dal morbo nel giorno 9 Verdi Giuseppe d'anni 3 (figlio del Verdi 6.° caso) che si trovava in osservazione in luogo appartato del Lazzaretto, come è stato sopra riferito; e nello stesso giorno 9 si manifestavano altri due casi in Città negli individui Dellavalle Antonio d'anni 47 Calzolaio in Contrada Commenda, e Milanesi Alessandro d'anni 56 nella casa rustica del Borrutti strada di circonvallazione.

Terzo gruppo epidemico nella Cascina S. Carlo.

Ai 13 casi già notati, dei quali 10 decessi il 10 luglio e 3 rimasti sotto cura, tenne dietro un 3.° gruppo di colpiti nella Cascina San Carlo di cui può interessare di

conoscere l' origine e lo sviluppo. Zanardi Luigia proveniente da Vigevano Città già infetta da colèra ove era rimasta venti giorni, soffriva di diarrea, prostrazione di forze, ed altri sintomi che il Medico curante già dubitava fossero prodromi di colèra; quando tre giorni dopo il ritorno della suddetta, fu colpito gravemente dal morbo addì 11 luglio, suo marito Zanardi Giovanni d'anni 48, che trasportato al Lazzaretto moriva nel giorno susseguente.

Nello stesso giorno 11 fu pure colpita la proprietaria di S. Carlo Gazzaniga Francesca d' anni 26 che aveva assistito il Zanardi nel breve tempo in cui rimase a domicilio.

Nel giorno 13 luglio si dichiaravano poscia i veri sintomi di colèra nella Zanardi Luigia d'anni 44 già vedova del defunto Zanardi Giovanni, e contemporaneamente ne fu colpito il proprio figlio Enrico d' anni 3. Trasportati il figlio e la madre nel Lazzaretto, la sorella di questa ultima Vallassa Maria d' anni 50 che si era recata a San Carlo appositamente per assistere la famiglia del Zanardi, fu ritirata in osservazione nella casa di contumacia, ove nella notte del 14 al 15 fu colpita da colèra, e quantunque prontamente soccorsa, trasportata nel Lazzaretto dopo 24 ore circa, moriva.

Nè qui avevano ancor fine i miserevoli casi di San Carlo. Gazzaniga Santina, già da alcuni giorni indisposta per disordini gastro-intestinali fu presa da colerina, che non fu notificata dal Medico curante perchè migliorò prontamente sotto un conveniente trattamento; ma appena questa mostrava di andarne col meglio, che fu attaccato verso la sera del giorno 13 suo figlio Gazzaniga Giacomo d' anni 2, cui furono prodigate a domicilio le cure più attive, ma senza alcun successo, e nel giorno successivo passava di vita. Con questo si compiva il gruppo dei colpiti in San Carlo, dove sopra 21 abitanti furono attaccati 7 individui nel periodo di quattro giorni, dei quali cinque in breve tempo decessi. L' importazione e la figliazione del morbo in questo luogo è troppo per se evidente, perchè abbisogni di essere maggiormente commentata.

Dal 1830 in avanti, epoca storica della prima invasione del colèra in Europa, due grandi questioni sono state con diverso successo agitate — l' *importazione* e la *trasmissione*, lo *sviluppo spontaneo* e l' *infezione* — Contagionisti ed Epi-

demisti ebbero a vicenda trionfi e sconfitte, ed i posteri crederanno appena come dopo 37 anni di studi, si discuta ancora sulla natura di una malattia, che fece e rifece il giro del globo mietendo milioni di vittime. Comunque sia, sta in fatto che siedono ancora in campo opposto valentissimi propugnatori di contraria sentenza sulla genesi del morbo colèra, e che incombe perciò sempre il dovere ai cultori delle scienze mediche, come ai reggitori della cosa pubblica di raccogliere nelle fatali contingenze di sviluppo di questa epidemia, tutti quei materiali di osservazione che hanno rapporto colla soluzione finale di questo problema, che riguarda gl' interessi vitali d' una adulta civiltà.

Pertanto allora che per la moltiplicazione dei casi di una malattia esiziale, non è più possibile tener dietro ai rapporti degli individui già affetti coi nuovi colpiti, e quindi impossibile giudicare dell' *origine*, giova almeno tener nota dei fatti clinici, che riguardano la *trasmissibilità*. A questo scopo servono appunto le notizie che ci siamo proposti di raccogliere intorno ai gruppi epidemici.

Quarto gruppo epidemico in Piazza S. Bovo.

Un altro gruppo superiore per numero e non meno interessante per la figliazione dei casi, si può considerare negli attacati in piazza S. Bovo e sue adiacenze. Il primo colpito in questa località nella casa del Sig. Balladore, fu Lucardini Vincenzo d' anni 61 mendicante, che preso dal morbo nel giorno 14 fu trasportato al Lazzaretto ove nella stessa giornata moriva. La condizione dell'individuo ci dispensa dalle congetture sull' origine dell' affezione. Nello stesso tempo in cui si trasportava il Lucardini nello Spedale succursale si ricoverava la moglie del colpito, Maria Decaroli d' anni 60 nella casa di contumacia, onde procedere all' espurgo dell' abitazione; ma la sventurata donna portava seco i germi del fatal morbo, che non tardò a colpirla nella notte dal 15 al 16, e la rese nel giorno seguente cadavere. Ai coniugi Lucardini tenne dietro nel giorno 17 Marchesi Luigia d'anni 18 che si era nei giorni precedenti recata nell'abitato dei prenominati. Questa giovane un po' clorotica ma non affetta, come era corsa voce, da vizio organico cardiaco, fu meglio che attaccata, fulminata dal male, ed in poche ore non era più. Nel giorno 18 si manifestò un nuovo caso presso l'abitazione dei Lu-

cardini in una bambina di un anno e mezzo di età Sforzini Santina decessa a domicilio nel giorno 21.— Nelle adiacenze di piazza S. Bovo dobbiamo altresì noverare la casa del Sig. Leumann, e qui fu colpito nel giorno 18 Cassanini Pietro, d'anni 60, che cessava di vivere poco dopo il suo ingresso nel Lazzaretto.

Nel dì successivo 19 fu colpita Ferretti Angela che coabitava col Cassanini, e trasferita al Lazzaretto, ne usciva guarita addì 28 stesso mese. — Quindi il morbo faceva ritorno ai primi lari, e colpiva addì 21 Sforzini Luigia madre della bambina Santina, 3.° caso di questo gruppo. Questa pure trasportata all' Ospedale, dopo ripetute reazioni e recidive ne sortiva guarita il giorno 6 agosto. Nel 22 luglio, propriamente di contro all'abitato dei Lucardini e Sforzini fu attaccato dal colèra Corsi Gerolamo di anni 54 e ne fu vittima nello stesso giorno. — Nel dì seguente 23 fu presa dal morbo Marchese Teresa d'anni 50 madre della defunta Luigia, 2.° caso sopranotato, e con esito parimenti fatale, dopo tre giorni di malattia. — Nel 24 si ebbe un altro colpito, Ferretti Luigi d'anni 3 figlio della Ferretti Angela, che trasferito prontamente al Lazzaretto risanò, e lasciava l' Ospedale succursale, riportato dalla propria madre contemporaneamente licenziata.—Nello stesso giorno 24 e con pari esito cadde ammalato Casaschi Edoardo d'anni 3, curato e guarito a domicilio.

Mentre l'epidemia si estendeva in altre località, sembrava avesse abbandonate le adiacenze della piazza San Bovo; ma dopo un'assenza di cinque giorni, nel dì più fatale di questa epidemia, dal 29 al 30 luglio, fu colpito nella casa Girani attigua a quelle del Sig. Balladore, Lugani Domenico d'anni 24 che potè uscir di pericolo, dopo non lunga malattia. A questi casi, altri ancora si aggiunsero in piazza S. Bovo. Nel giorno 2 agosto fu colpito il bambino Panizza Giovanni d' anni 3 decesso dopo quattro giorni. In seguito questo memorevole gruppo si è accresciuto con altri cinque casi nella casa Valfrè, stati denunziati nei giorni 5, 6 e 7 agosto. Decaroli Antonia d'anni 11 tessitrice, attaccata dal morbo addì 5 agosto, guarita il 17 stesso mese, Tormalini Felice d'anni 9 colpito e decesso nel giorno 6, Gatti Francesco d' anni 23 colpito nel giorno 6, e guarito nel 15 agosto. Furono quindi attaccati gravemente, i coniugi Araldi Giuseppe e Maria il primo

d'anni 41, l'altra d'anni 30 che colpiti successivamente nei giorni 6 e 7 agosto, soccombevano, il marito in poche ore, e la moglie in 7.ª giornata di malattia lasciando orfani tre piccoli figliuoli che furono tosto ricoverati nella casa di contumacia e sovvenuti coi fondi disponibili per generosa largizione del benemerito Sig. Sindaco, e per sussidio assegnato dal Consiglio Provinciale Amministrativo. Gli ultimi due casi furono Severina Maria d'anni 10 e Lugani Giuseppa d'anni 50 ambedue nella casa Girani nei giorni 8 e 15 agosto che dopo lunga malattia risanarono. Dei 20 individui componenti questo 4.° gruppo, 11 sono decessi, 9 guarirono.

Durante lo sviluppo di questi casi, molti altri punti della Città erano stati colpiti dal colèra; per cui un rendiconto peccherebbe di prolissità senza giovare alla statistica, quando si volessero particolareggiare i fatti, che ad epidemia inoltrata confondono l'azione del contagio, cogli effetti dell'infezione; basterà pertanto l'enumerazione dei casi per la cognizione dei gruppi che riferiamo, allo scopo di seguire la diffusione del morbo.

Quinto gruppo epidemico in Città C.ª Borgoratto e Vicolo Preti.

Un quinto gruppo si deve annotare negli attaccati in Contrada Borgoratto e vicolo Preti, ove ne furono annunciati 10, dal 19 luglio al 2 agosto. I colpiti sono stati: Malvicini Teresa d'anni 19 celibe contadina che volle rimanere a domicilio, e guarì dopo lunga malattia; quindi Canegalli, Gogna, Rolla, Cerutti Risi, Bersani, Boschi, Rossi e Cerutti Francesco. Di questi 7 guarirono, tre solamente sono decessi.

Sesto gruppo epidemico in Città Via Emilia, Casa N. 30.

Nel punto culminante dell'epidemia, dal 29 al 30 luglio, ebbe principio un 6.° importante gruppo in Via Emilia, corte Sig. Rosa. Il primo fu Sampietro Giuseppe d'anni 5 colpito nel giorno 29 luglio e decesso il 7 agosto. Quindi Lotto Giuseppe, Monti Luigi, Corti Carolina, Cesari Anacleto, Lotto Francesco, Carnevale Maria, Monti Agostino e Bordizza Maria, dei quali 7 decessi e 2 guariti.

Tutti questi casi si manifestarono in 10 giorni; dall'11 agosto in avanti non vi furono altri colpiti.

Settimo gruppo epidemico nella Casa Cantoniera N. 30.

Contemporaneamente al 6.° gruppo si notarono 5 casi di colèra nella casa cantoniera N.° 30, ed esordirono colla Cesarani Carolina mendicante che aveva chiesto ricovero in quell'angusto locale. A questa tennero dietro i Franzosi Ermenegildo ed Egidio padre e figlio, Bossi Teresa e Bar-

bieri Teodolinda: Di questo 7.° gruppo 4 morirono nelle prime 24 ore. La Bossi Teresa solamente superò il male e fu salva.

Essendosi manifestati questi casi e gravissimi in pochi giorni, il Sig. Sindaco fece istanza presso la Società della Ferrovia perchè si procedesse ad un rigoroso espurgo di quella casa Cantoniera, e ne fosse vietata se possibile l'abitazione per qualche tempo.

E la prefata Società annuendo alle richieste del Signor Sindaco provvedeva per la disinfezione e l'imbiancamento del locale; dopo di che non vi si sono osservati altri casi di malattia.

Ottavo gruppo epidemico in Città C.ª Commenda.

Il 12.° caso di quest' epidemia si sviluppò in Dellavalle Antonio Calzolaio ammogliato d' anni 47, che colpito nel dì 9 luglio soccombeva nella stessa giornata. Quello fu il germe dell' 8.° gruppo osservato nella Contrada della Commenda. Dopo una delitescenza di nove giorni il fatal morbo ripigliò nella Guerra Rosina colpita nel giorno 18, e decessa nel dì susseguente, dopo d'averlo comunicato al padre Rocca Guerra che lasciata questa Città, appena seguita la morte della figlia, recavasi a Rivanazzano e nello stesso giorno miseramente periva.

Quindi furono attaccati Pesce Antonia nella casa attigua, Dellavalle Luigi figlio di Antonio 1.° caso di questo gruppo, Conciatore celibe d' anni 27, che ci pare più proprio di notare nel gruppo della Contrada Commenda perchè coabitava col padre, quantunque sia stato colpito e decesso a domicilio in Contrada Volta, proveniente da Casteggio, ove si era recato nel mattino. Nello stesso giorno erano pure colpiti Morini Luigi, Mangiarotti Ernesto, e nuovamente nello stesso locale abitato dalla Guerra, Romagnoli Carlo, ed i coniugi Gazzaniga Mauro e Rosa, poi Pesce Domenico vedovo della già defunta Pesce Antonia, tutti decessi, meno il Morini e Romagnoli d' età infantili. Nel giorno 29 fu colpita Dellavalle Luigia figlia del fu Antonio, in seguito Pesce Luigi figlio dei defunti coniugi Pesce Domenico ed Antonia, Gorrini Angelo, Guidi Ettore, Scrollini Ernestina colpita addì 30 luglio, tutti vicini di casa. Oltre poi i dichiarati casi di colèra vi furono parecchi colpiti di colerina, i nomi dei quali non figurano nell'elenco generale.

Con questi sembrava estinto il fomite contagioso, e difatti non si ebbe più altro caso fino ai 22 di agosto in

cui cadde ammalato Marchesi Carlo contadino, marito di Marchesi Maddalena infermiera del Lazzaretto colla quale per bisogni di famiglia ebbe più volte permesso di parlare, di ricevere e rimettere oggetti di biancheria. Trasportato immediatamente allo Spedale succursale e premurosamente assistito anche dalla propria moglie, dopo sette giorni di malattia passò nella sala dei convalescenti, e guarì.

Dei 16 casi soprariferiti componenti questo gruppo interessantissimo, 6 guarirono, 10 passarono di vita.

Quasi contemporaneamente ai casi della Contrada Commenda, si manifestava un 9.° gruppo di colpiti nella Contrada Scarabelli.

Nono gruppo epidemico in Città C.ª Scarabelli.

Il primo attaccato nel giorno 26 luglio fu Pettenassa Antonio d'anni 58 che abitava un angustissima cameretta a pian terreno Casa Sig. Salice, ove al difetto d'aria e luce, si aggiungevano l'ingombro delle masserizie di casa e l'impulizia. — Fu uno dei pochissimi, che gravemente colpito dal colèra rifiutasse il soccorso medico ed il ricovero nello Spedale succursale, e moriva nel periodo algido nella notte successiva.

Dopo una sosta di cinque giorni furono colpiti nella notte del 1.° agosto Montagna Pietro, ed Amodeo Pietro, quindi Coralli Giuseppe ed Armandola Anna, la quale aveva traslocato da Contrada Plana, dopo la morte del proprio fratello per colèra che lo rese cadavere in poche ore. Seguirono i casi di Nespoli Felice, Gastaldi Virginia, Borella Giuseppa, Debusti Carolina ed il fratello Cesare, Salvadeo Carolina, Sparpaglia Angelo figlio della Gastaldi Virginia, Demateis Giacomo, Calderara Luigia, Maschio Rosa, Costa Maria, Amodeo Pasquale figlio della Maschio Rosa, e per ultimo Maggi Teresa inquilina della Calderara Luigia.

Di questi 17 casi sette guarirono, dieci sono decessi.

Sul proposito della figliazione di questo gruppo si deve notare il caso della Calderara Luigia che fu colpita poco dopo d'aver dato a pigione una camera nella propria casa all'Armandola Anna ivi traslocatasi e presa dal morbo dopo la morte del fratello in Contrada Plana.

A questo 9.° gruppo si potrebbero a ragione riferire i cinque casi sviluppatisi nell'Istituto di Provvidenza situato in Via Necchi, che ha i suoi dormitori confinanti coll'abitato di Contrada Scarabelli; se si consideri che nella Con-

trada Necchi non si è verificato altro caso in tutta la durata dell'epidemia: e che i casi dell'Istituto di Provvidenza seguirono la figliazione dei colpiti in Contrada Scarabelli che al 1.° agosto erano già 3, quando fu affetta dal morbo la Guidi Luigia in questo Pio luogo. — Delle 5 colpite 3 guarirono, due sono decesse. —

La piazza di S. Bovo, ove svilupossi il 4.° gruppo termina a levante nella Contrada delle Torrette, e qui dobbiamo registrare un numero considerevole di casi, dei quali i primi meritano di essere particolarmente considerati.

Decimo gruppo epidemico in Città C.ª delle Torrette.

Canna Clotilde Marietta, trovatella d'anni 9 stava presso i coniugi Gambarotta; il marito Gambarotta serviva come infermiere prima, poi come spenditore nel Lazzaretto; ed in quest'ultimo ufficio gli si offriva facilmente l'opportunità, malgrado il divieto, di recarsi alla propria casa. Quell'abuso si ripeteva appunto verso la fine di luglio quando quell'inserviente incominciava a mostrarsi renitente alla disciplina, per cui più tardi fu licenziato. Sui primi di agosto la sunominata Canna Clotilde fu presa da gravi disturbi intestinali ed altri sintomi che palesavano abbastanza l'ingruenza del morbo dominante. Ma tenuta solamente come sospetta non fu dichiarata affetta da colèra che nel 3 agosto, quando fu colpita dallo stesso malore la moglie del Gambarotta, nata Marchese Maria di anni 57 lavandaia. Furono allora trasportate entrambe nel Lazzaretto, e la Marchese moriva nel giorno susseguente, mentre la Canna prima colpita ne sortiva guarita il 15 agosto.

Quelli furono i primi casi del 10.° gruppo delle Torrette che brevemente riferiamo. Nel 5 agosto fu colpita Monti Rosina vicina di casa, quindi Bersano Biagio, Canevari Teresa, Sacchi Antonia, Pedamonti Petronilla, Basardi Teresa, Monti Carniglia Onorata, Marchese Giuseppe, Crova Luigi e Giuseppe fratelli, figli del Crova cuoco del Lazzaretto, altra Pedamonti Petronilla bambina, e per ultimo Brambilla Cebrelli Carolina.

Di questi 14 casi, di cui 11 femmine e 3 maschi, cinque guarirono, e nove sono decessi.

Undec. gruppo epidemico in Città C.ª Forno.

Era nel 3 agosto già sul declinare la dominante epidemia, quando si sviluppò l'undecimo gruppo nella Contrada del Forno che annotiamo non tanto per il numero, come

per la gravità dei casi, e l'efficacia manifesta degli adottati provvedimenti.

Il primo colpito fu Riva Agostino d' anni 50 contadino; trattandosi del primo caso in una Contrada quasi tutta fiancheggiata da meschinissime abitazioni si è insistito ed ottenuto il ritiro dell' ammalato nello Spedale succursale e la moglie con tre figli fu ricoverata nella casa di contumacia, onde procedere ad un rigoroso espurgo di quel povero abituro, anche a garanzia dei molti vicini: e nessun altro caso si è poi osservato in quell' abitato.

Addì 9 agosto, fu colpito nella Casa Rossi Massa Carlo muratore, e nel giorno seguente Luccardi Maria che abitava nella stessa Casa Rossi, presa dal morbo nell'Asilo d' Infanzia, poche ore dopo moriva. Lo sviluppo di un caso di colèra in questo benemerito Istituto consigliò alla Onorevole Direzione dell' Asilo, sentito anche il parere della Commissione Sanitaria, di chiudere per qualche tempo il Pio ricovero, per misura prudenziale, temendosi a ragione, che il concorso dai diversi luoghi infetti della Città potesse occasionare la manifestazione di altri casi.

Il 12 agosto all' estremità settentrionale della Contrada del Forno nelle case coloniche del Sig. Conte Dal Verme fu colpita Scotti Marianna d' anni 74 e morta in poche ore a domicilio senza che fosse stato avvertito alcun Sanitario, a cui il marito fece ricorso solamente nel mattino seguente per la necessaria constatazione del decesso. Nel giorno successivo (14) fu colpito nella stessa casa Mezzadra Angela e questa pure in poche ore era decessa; quindi avveniva un altro caso in Gatti Domenico Fornaio abitante l' estremità opposta della Contrada, e poi nuovamente nelle stesse case Dal Verme furono colpiti, Tacchella Maria, Barbieri Angelo e Montagna Maria, i primi due decessi avanti sera, l' altra nel giorno successivo. Vista la fatale successione dei colpiti nelle case Dal Verme fu ordinato un generale espurgo ed imbiancatura di quelle abitazioni, e dopo questo provvedimento, non si ebbe più a lamentare la comparsa del morbo micidiale.

Nel giorno 18 agosto fu per ultimo colpita Gobbi Luigia abitante dirimpetto al Riva Agostino.

Dei dieci casi componenti questo 11.° gruppo tre soli guarirono, sette sono i decessi.

Dodicesimo gruppo epidemico nel Mulino della Comunità.

A questi centri epidemici principali dobbiamo aggiungere un 12 ° gruppo sviluppatosi nel Mulino della Comunità, ove sopra 24 abitanti, furono colpiti sei individui: Sforzini Francesco, Spalla Antonio, Sforzini Maria e Sforzini Angela madre e figlia, Spalla Carlo, più un giornaliero che colpito dai prodromi del male si rifugiò in Rivanazzano, nè se ne ebbe altra notizia; di questi due guarirono, tre sono decessi; del sesto s' ignora l'esito.

Dalle indagini fatte per conoscere l'origine di questo gruppo, risulterebbe che al Mulino della Comunità vi erano arrivati dal Comune già infetto di Rivanazzano alcuni contadini per la battitura delle biade, dei quali uno appunto ammalò con sintomi di colèra, e volle, ed ebbe modo di trasportarsi nel proprio paese, a Rivanazzano.

Riguardo allo sviluppo del colèra in questa piccola frazione del Comune nostro, importa altresì di notare che ai vicini Molinetti, Comune di Rivanazzano, che distano poco più di un chilometro dal Mulino della Comunità, si erano già manifestati alcuni casi di colèra, e che altri successivamente ne furono colpiti, sicchè in poco tempo sommarono a nove gli attaccati, ed altrettanti i decessi.

Decimoterzo ed ultimo gruppo epidemico in Campoferro.

A chiudere il luttuoso quadro delle vittime di quest'epidemia rientra nuovamente in scena la Borgata di Campoferro, in cui dopo i primi casi che ci obbligarono all' apertura del Lazzaretto, non si ebbe più alcun colpito durante l'epidemia fino al 7 settembre. In questo giorno furono attaccati un bambino ed un adulto, Gavina Giuseppe, e Mazza Luigi con forma morbosa sì grave, che li rese cadaveri nella stessa giornata; quindi furono colpiti nei giorni 12 e 13 suddetto, Vicini Gaspare, Vicini Luigia, e Vicini Angela, fratello e sorelle, tutti e tre decessi col giorno 16.

Alla fine quest' ultimo gruppo di colpiti, il decimoterzo, ebbe termine con Grassi Mauro d' anni 65 contadino, che colto dal morbo nel 17 suddetto fu dichiarato guarito addì 25 dello stesso mese.

La ricomparsa del colèra in Campoferro ci mosse ad investigare l'origine dei nuovi casi, e le notizie più accreditate che abbiamo raccolto sarebbero le seguenti: alcuni asseriscono che nel giorno 6 settembre fosse decessa, dopo brevissima malattia senza aver chiesto del Medico, Canevari Costantina d'anni 77, che i compaesani dissero morta

di *doglia abituale*, quantunque si asseveri, avesse presentati sintomi non dubbi dell' affezione dominante; secondo altri il morbo vi sarebbe stato riportato da Piacentini Carlo, dimorante in Campoferro, che aveva servito dal 12 luglio fino al 3 di settembre come seppellitore aggiunto in questo Capo luogo, e quindi licenziato per riduzione di servizio.

Riferiamo fedelmente le opinioni che invalsero, senza scegliere a preferenza, proponendoci sopratutto di accertare la verità dei fatti che devono servire alla compilazione di un esatto rendiconto.

A questi centri principali d'infezione si rannodano in massima parte i casi sparsi per la Città e Corpi Santi, senza escludere gli altri modi d'importazione e di rapporti che si devono ammettere, senza che sia possibile dimostrarli, in una Città e Borgate strette di continuo in relazioni commerciali con altri luoghi parimenti o maggiormente infetti.

Per non interrompere la descrizione dei gruppi epidemici secondo la successione avvenuta, abbiamo dovuto sospendere la narrazione dei provvedimenti dalla Commissione Sanitaria ordinati, che ora ripigliamo, lieti di dimostrare come questi abbiano in ogni evento corrisposto alla gravità dei bisogni.

Movimento dei Colerosi nel Lazzaretto.

L'Ospedale succursale aperto al pubblico servizio nel giorno 5 luglio e chiuso il dì 4 settembre, ha ricoverato N.° 95 infermi (v. alleg. B. C.) maschi 43, fra i quali un soldato; femmine 51, totale 95; dei quali guarirono maschi 17, femmine 16 totale 33. Decessi, maschi 28 femmine 34 totale 62. Media della mortalità al Lazzaretto 65, 25/95 p. 100. — La mortalità di questo Spedale succursale fu maggiore che nei curati a domicilio; in questi si ebbe solamente il 60, 60/144 per 100; ma non bisogna dimenticare che nel Lazzaretto alcuni spirarono poche ore dopo il loro ingresso, e taluno fu accettato quasi agonizzante, proveniente da luoghi lontani o accidentalmente di passaggio. Del resto il servizio vi ha proceduto col massimo buon ordine, i locali disposti bastarono alle richieste di ricovero, e la distribuzione delle infermerie ha corrisposto in modo soddisfacente alle esigenze dei bisogni sanitari. E di ciò ne sia lode alla provata esperienza dei funzionari ed alla diligenza del benemerito Direttore interno amministrativo.

Essendo stato adottato in massima il sistema dell' iso-

lamento, principalmente nei primi colpiti da colèra, fu per la prima volta nello stato di epidemia, stabilita la casa di contumacia nel locale di Santa Catterina: ed i fatti non tardarono a sanzionare luminosamente l'importanza di questa disposizione.

Movimento della Casa di contumacia in S. Catterina.

Dopo avere ricoverati i figli del Salmoria, la vedova del Cetta, il compagno della Capietti ed i coniugi Zerbo (1.°, 3.°, 9.° e 18.° caso), vi fu accettata la Valazza Maria (che si era recata appositamente a S. Carlo per assistere la sorella Zanardi Luigia) onde vi scontasse la contumacia prima di restituirsi al proprio paese, essendo stati trasportati al Lazzaretto gli individui colpiti della famiglia Zanardi (casi 15.°, 16.°, e 19.°). E questa provvidenza ha salvato la sua famiglia, e forse anche il paese ove si sarebbe recata; perocchè nella notte successiva al suo ingresso fu colpita da colèra gravissimo, e trasferita immediatamente allo Spedale succursale, nella stessa giornata morì.

Chiusura delle Scuole Comunali.

Appena informati dello sviluppo di un caso di colèra nella casa di contumacia nelle prime ore mattutine, essendo a questa attiguo, quantunque diviso, il locale delle Scuole Comunali maschili e femminili, si diede avviso ai rispettivi Direttori di sospendere immediatamente, e fino a nuovo avviso le Scuole, mentre si sottoponeva il provvedimento all'approvazione del Signor Sindaco, il quale sentito il parere della Giunta Municipale, e considerando che i corsi scolastici erano presso il loro termine, ne ordinava definitivamente la chiusura.

L'opportunità di questa deliberazione fu ben tosto riconosciuta; chè nel giorno successivo fu colpita un'altra ricoverata in quel sito d'osservazione, Luccardini Maria, vedova da poche ore del Vincenzo Luccardini defunto nel Lazzaretto. Anche in questo caso l'esito fu prestamente fatale. Nel dì seguente fu colpita un'allieva delle Scuole Comunali, Guerra Rosina, secondo caso del sesto gruppo della Commenda, ed avrebbe destata una giusta apprensione, se fosse stata attaccata durante il corso delle scuole. Passarono cinque giorni, e nel 21 luglio fu colpita dal morbo un inserviente della casa di contumacia, Fronti Antonio, che trasportato al Lazzaretto, dopo una salutare reazione, fu licenziato guarito nel giorno 29 stesso mese. I primi due casi bastano per se soli a dimostrare quanto sia necessario l'ordinamento di questo locale d'osserva-

zione, senza di che le misure d'isolamento e di espurgo nelle famiglie povere, che d'ordinario hanno una sola stanza e contano il maggior contingente, sarebbero insufficienti.

Numero dei ricoverati nella Casa di Contumacia.

Durante l'epidemia, dal giorno 29 giugno, a tutto il 31 agosto, vi furono ricoverati 59 individui, dei quali tre militari del Reggimento Aosta Cavalleria qui stanziato, un soldato convalescente e due infermieri.

I ricoverati nella casa di contumacia, vi rimasero in media da 6 ad 8 giorni. I primi entrati erano ripugnanti nell' accettare il ricovero; in seguito acconsentivano senza resistenza, e molti ne fecero richiesta.

Mentre il nostro Comune e tutti quelli del Circondario vegliavano ad impedire la diffusione del morbo nei luoghi già infetti, ed a difenderli da nuovi mezzi d'importazione, il Ministero degli Interni si mostrava sollecito nel cooperare allo stesso fine con provvedimenti speciali, e fra questi coll' ordinare con sua Circolare del 1.° luglio alla Prefettura di Pavia, comunicata a quest' Ufficio Municipale nel giorno 4, che « ogni arrivo di convoglio prove-
» niente dallo Stato Romano sia presenziato da un Medico
» visitatore, che all'uopo proceda alla visita dei passeggieri;
» e sia stabilito un locale per le disinfezioni delle persone
» dei bagagli loro, col materiale occorrente, ed un locale
» di ricovero o Lazzaretto provvisorio per ritirarvi i so-
» spetti o malati di colèra.

A questo Decreto Governativo ottemperava la Commissione Sanitaria con sua deliberzione 6 luglio, collo stabilire che cominciando dal giorno 8 un Medico ed un Farmacista si recassero alla Stazione della Ferrovia ad ogni arrivo dei convogli provenienti dallo Stato Romano, per sottoporre alla disinfezione i passeggieri che discendessero, e le loro robe, prima di conceder loro l' entrata in paese; con affidamento al Medico visitatore di inviare i sospetti nella vicina casa di contumacia. Questo servizio ha durato fino a tutto il 27 stesso mese, essendo cessato l' arrivo dei convogli dalla suddetta provenienza.

Dopo la prima quindicina di luglio, i casi di colèra aumentavano per numero, e non diminuivano di gravità. Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24 stesso mese erano stati annunciati 11 casi, ed il totale dei colpiti sommava a 49, dei quali 31 decessi. Lo Spedale succursale ne aveva

ricoverati 21 ; per cui allo scopo di procedere nella crescente epidemia con unità di mezzi all' unità di scopo, già dal giorno 20 erano stati congregati i Sanitari in *confeferenze periodiche*, ove si trattavano gli argomenti tutti riguardanti il servizio ; si discuteva sul valore dei mezzi igienici e terapeutici; si notavano le mende, si proponevano gli espedienti ; e lo scrivente faceva tesoro delle osservazioni dei colleghi per riferirne ove fosse d'uopo alla Commissione Sanitaria.

Conferenze sanitarie.

L' utilità di queste conferenze è rilevantissima, imperocchè in esse viene cementato il buon accordo fra i Sanitari, che li rende come solidali d' un azione comune ; e l'esperienza di ognuno, s' indirizza con valore moltiplicato allo scopo umanitario.

Cura del Colèra.

Nella prima di queste conferenze si è appunto trattato della cura del colèra che in questa epidemia sembrava meglio convenire, all' appoggio dell' esperienza fatta nelle precedenti epidemie ; dopo l' esame delle forme morbose che ci si presentavano, e della miriade di specifici, che la speculazione la presunzione ed anche la buona fede hanno a vicenda proposti, con molta pompa, e sterili successi.

In una epidemia tanto micidiale, di cui pur troppo ignoriamo ancora la vera condizione patologica, ed un metodo curativo che sopra i tanti primeggi per altezza di concetti e prodotti più lusinghevoli, è debito d' ognuno di sperimentare quei mezzi tutti che la scienza teorica, ed un empirismo apprezzabile, hanno in diversi luoghi e con varia sorte raccomandati. Quindi è che sentendosi a vantare in tutti i toni i prodigiosi effetti del *citrato di ferro ammoniacale* secondo il metodo consigliato dal Dottor Guglielmini di Napoli, che in opuscolo pubblicato fin dal 1854 dà una statistica di N.° 60 casi di colèra asiatico, da lui curati, dei quali 55 sarebbero in pochi giorni guariti, e 5 soli morti. E la statistica nominativa è stata accompagnata da dichiarazioni di Medici che avrebbero assistito alla cura dei medesimi. A tale annunzio il personale sanitario ha creduto che si avrebbe mancato verso la scienza e l'umanità trascurandone l'esperimento; per cui se ne fece una scrupolosa prova nei diversi periodi della malattia, amministrandolo per la prima volta alla Zanardi Luigia (caso 19.°) che entrata nello Spedale succursale il 13 luglio cessava di vivere tre giorni dopo. Nè in questa,

nè in molti altri casi, che per brevità tralasciamo di riferire, noi non abbiamo ottenuti i sperati risultati: che anzi dalle fatte annotazioni non risulta di alcun caso di guarigione dovuto veramente all'amministrazione di questo rimedio.

Ciò che abbiamo detto del citrato di ferro ammoniacale, possiamo anche ripeterlo del *solfato di rame* riproposto dal Dottor Rogatis dopo le indagini fatte dal Dottor Burcq in Francia ed in Inghilterra, e presentate nell'agosto del 1865 all'Accademia delle Scienze a Parigi. Ad onor del vero però in qualche caso il solfato di rame ha dato dei risultati più soddisfacenti, per esperienze fatte da noi tutti, anche senza seguire le istruzioni titolate del Dottor Rogatis, e la sua completa *metallo-terapìa*. Il solfato di rame pare possa qualche volta cangiare la natura delle evacuazioni colerose, ed indurre un' azione modificatrice, che gli emetici ed i purganti esercitano sul tubo digerente.

Nè solamente si è fatto ricorso ai metodi di cura più razionali, ma in qualche caso, per sdebitarci, in ogni modo verso il diritto d' umanità, furono amministrati alcuni composti empirici ai quali il volgo suole prestar maggior fede, che non alle più classiche ordinazioni. Ma infine ci siamo affidati, e con miglior successo alle nostre più semplici ed antiche pratiche; e l'oppio, l'ipecaquana, il calomelano, e questo talvolta combinato cogli antelmiatici; come mezzi ausiliari poi, la canfora, le misture aromatiche eccitanti, il magistero di bismuto, qualche purgativo, il metodo alterante furono i mezzi terapeutici che nei diversi casi e stadi della malattia, diversamente amministrati, hanno potuto limitare la mortalità ad una media, che la gravità dei casi non ci prometteva di ottenere. Pertanto bene a proposito notava il chiarissimo Puccinotti « che quella pratica tumultuaria, quella farragine di presidi curativi che si pone in opera contro il colèra, è scusata dalla filantropia, ma condannata dalla ragione Clinica. »

In questa epidemia il numero dei casi di colèra fulminante fu proporzionatamente maggiore, che nelle precedenti; casi in cui, come scrisse il dotto Timmermans « la » rapidità della morte non permette la manifestazione di- » chiarata del vomito, della diarrea, dei crampi; la » potenza nervosa rimane colpita dall' influenza morbi-

» fera che avvelena la vita nelle sue fonti, ed i colpiti
» come assiderati muoiono senza reazione di sorta. »

Forma morbosa prevalente nel corso dell'epidemia.

Quantunque a detta del celebre Rostan ed altri, la *forma toracica* o *colèra asfittico* sia la più rara di tutte; caratterizzata da una oppressione intollerabile, da un senso di imminente soffocazione, (a cagione dell' impedita ematosi per la difficoltà della circolazione polmonare) e dalla mancanza delle evacuazioni intestinali; pure i sintomi di anzietà precordiale, la respirazione più tarda, l'oppressione alla regione epigastrica o la barra colerica, (per cui pare al malato d'essere stretto al petto da una mano di ferro) costituirono la sindrome più comune di questa epidemia, anche nei casi meno gravi che si ebbero un esito più venturoso. I crampi furono meno frequenti in questa che nelle epidemie del 1854 e 1855, ma la loro mancanza non è sempre stato indizio di colèra meno micidiale.

Bastino questi brevi cenni a tratteggiarvi la fisonomia del morbo che dominò minaccioso per quasi tre mesi nel nostro Comune, ed i mezzi terapeutici principalmente usati per combatterlo; dovendo ritornare alla relazione, da cui per poco, e non senza bisogno ci siamo allontanati.

Periodo del maggior aumento dell' epidemia.

Abbiamo già annunziato che dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24 luglio, furono 11 i colpiti e 3 i decessi. L' epidemia prendeva gravi proporzioni; ma vigile per mezzo de' suoi funzionari corrispondeva ad ogni esigenza la Commissione Sanitaria Municipale; siedeva in permanenza il Consiglio di Sanità del Circondario presieduto dal benemerito Sig. Sotto-Prefetto, per coadiuvare ove vi fosse bisogno le provvidenze Municipali; il personale sanitario ed amministrativo nella Città e nel Lazzaretto garreggiava di zelo, raddoppiando di lena nel crescere delle difficoltà e dei pericoli; e l' egregio Sig. Sindaco con operosità esemplare, visitando i colerosi, confortandoli nei patimenti, soccorrendo generoso le vedovate famiglie, animava tutti alla nobile gara, che nella storia dei fatti incombe gradito il debito di registrare.

Nelle giornate 24, 26, 28, 30, 31 luglio, 2, 4, 8 e 15 agosto furono enunciati 88 casi: (V. Allegato F.) di queste la più fatale fu la giornata del 30 luglio in cui furono 14 i colpiti.

In tanto lutto la popolazione non ne fu scossa, perchè fidente nel provato senno di chi reggeva la cosa pubblica ed assicurata sul merito delle impartite disposizioni.

Visita del Sig. Prefetto di Pavia al Lazzaretto ed altri pubb. Stabilimenti

Il morbo dominante di cui pare in quest'anno sieno da Marsiglia pervenuti in Lombardia i germi pestiferi, aveva quasi tutta invasa la Provincia Pavese; per cui l'Ill.^{mo} Signor Prefetto, interessandosi alla sorte de' suoi amministrati, volle assumersi il pietoso ufficio di visitare le colpite popolazioni. E nel giorno 9 agosto, accompagnato dal Signor Medico Provinciale, onorava di sua presenza questa Città, ed unitamente ai Signori Sotto-Prefetto, Sindaco e Membri della Commissione Municipale Sanitaria recavasi tosto al Lazzaretto, visitava gli infermi, si interessava ai loro bisogni, e dopo aver ricevute tutte le più dettagliate informazioni sul servizio, si degnava di esprimere l'alta sua soddisfazione al Personale Sanitario, ed al benemerito Direttore spirituale ed amministrativo, che con tanta carità si è prestato a sollievo della popolare sventura. Quindi passava alla casa di contumacia che riconobbe ben adattata al bisogno, e raccomandò di usare ogni mezzo possibile perchè questa principale sanitaria provvidenza più conosciuta, e meglio apprezzata, corrisponda al fine importantissimo cui è destinata. Volle in seguito visitare lo Spedale civile, l'Asilo d'infanzia, e le Carceri, animando tutti colla cortesia dei modi e l'autorità del consiglio.

Nel giorno successivo alla partenza del Sig. Prefetto (10 agosto) fu colpito da colèra nella Casa Giani piazza del Duomo un soldato d'ordinanza del Reggimento Cavalleggieri Aosta, Olivero Giuseppe d'anni 23, che fu immediatamente trasportato all'Ospedale succursale e collocato nell'infermeria apposita pei militari: ove sotto la cura intelligente degli egregi Medici del Reggimento dal Governo destinati, dopo diverse successioni morbose, ha superato il male, e passò convalescente nella casa di contumacia. In tutto il Reggimento non avvenne altro caso.

Declinazione e fine dell'epidemia in Città.

Dal 31 luglio l'epidemia aveva cominciato a declinare; solamente nel dì 15 agosto si notò una recrudescenza del morbo, e ne furono annunziati ancora 10 casi in questo giorno festivo.

Il Signor Sindaco con Manifesto 24 agosto notificava la progressiva declinazione del morbo, e coglieva l'occasione onde prevenire la popolazione sull'uso nocivo del *vino nuovo,* ed aggiungere altri consigli igienici d'opportunità; ricordando come queste fatali epidemie possano ripigliare colla intensità primitiva, se sieno troppo presto dimenticate le prescritte misure sanitarie. (V. Allegato H.)

Dal 15 al 29 agosto gli attaccati sommarono a 36; quest' ultimo giorno segnò la fine della epidemia nella Città.

E la tregua durò in tutto il Comune fino al 7 settembre, in cui si manifestarono gli ultimi casi in Campoferro descritti nell' 11.° gruppo, coi quali si è chiuso il lugubre elenco dei colpiti in questa invasione.

Abbiamo già notato che la forma morbosa di questa epidemia fu grave per il numero dei casi fulminanti, mentre pochi al contrario hanno soggiaciuto vittime di successive reazioni. Nè la gravità del morbo si è osservata solamente nel nostro Comune, ma eguale si ebbe negli altri Comuni del Circondario e della Provincia, come ci è noto per relazioni ufficiali. Con tutto ciò la nostra mortalità fu minore che negli altri Comuni del Circondario, se si paragoni coi principali, Stradella e Broni, nei quali malgrado l'operosità intelligente e lodevole dei Sanitari e delle Commissioni Municipali si ebbero le seguenti proporzioni:

Statistica comparativa con altri Comuni principali del Circondario.

Broni colpiti 292 morti 187.
Stradella » 245 » 170.
Voghera » 239 » 149.
Broni. Media della mortalità per 100 64, 12/292,
Stradella » » » 65, 75/245.
Voghera » » » 62, 82/239.

Il successo più importante da noi ottenuto sarebbe stato nel minor numero dei colpiti, se non ci sia negato che a questo prodotto vi contribuirono le misure igieniche, ed il sistema d'isolamento praticato, quantunque incompleto, ma il solo possibile nelle nostre condizioni finanziarie e commerciali.

La Città di Stradella, sopra una popolazione di 7193 abitanti ebbe N.° 245 colpiti, cioè il 3, 40 circa per 0/0.

Broni sopra 5065 abitanti ebbe 292 colpiti, in ragione cioè del 5, 73 per 0/0, mentre Voghera sopra una popolazione di 13800 abitanti, non ebbe in questa epidemia che N.° 239 colpiti, nella proporzione cioè del 1, 73 per 0/0 circa.

Facendo infine il confronto colle precedenti invasioni nel corso delle quali abbiamo pure prestata l'opera nostra, ma non sono stati adottati i più estesi provvedimenti di espurgo e d'isolamento come in quest'ultima, notiamo che:

Statistica comparativa colle epidemie precedenti in Voghera.

Nel 1854, popolazione di N.° 11747 abitanti i colpiti furono 319, dal 10 agosto ai 2 novembre.

Nel 1855, popolazione di N.° 11747 abitanti vi furono N.° 425 casi, dal 31 luglio al 27 settembre.

Nel 1867, popolazione di 13800 abitanti il numero dei colpiti fu soltanto di 239, dal 28 giugno ai 17 settembre.

Per soddisfare alle molte esigenze d'una statistica dettagliata, abbiamo creduto altresì necessario di descrivere il numero dei colpiti secondo l'età il sesso, la professione, il luogo abitato; e di tener conto delle variazioni metereologiche che seguirono in tutta la durata dell'epidemia. A questo scopo rispondono i quadri *C*, *D*, *E*, *G* che si uniscono alla presente relazione.

E qui permettete Onorevoli Signori che dopo aver riferito sul valore dei provvedimenti sanitari da Voi emanati come fattori principali nella limitata diffusione del morbo; io compia un sacro dovere verso i miei colleghi, nel ricordare l' opera zelante e sapiente da essi costantemente prestata nel corso di quest' epidemia; e li proclami benemeriti, per ufficio professionale e carità cittadina.

Giunti omai al termine di questa relazione, ragion vuole che dai fatti esposti si traggano alcuni corollari, non dettati da principi teorici, ma derivati dai fatti stessi come legittime deduzioni.

Importazione del 1º caso di Colèra nei Comuni del Circondario.

Noi abbiamo notata l' importazione del colèra, in Città e seguita la sua trasmissione nei gruppi epidemici; ed in ciò concordiamo coi rapporti che ci sono pervenuti da tutti i Comuni infetti del Circondario, dai quali risulta che sopra 50 Comuni stati colpiti dal colèra N.º 28 hanno constatato per mezzo delle rispettive Commissioni Sanitarie, che *vi fu importazione del primo caso*. — N.º 8 lasciarono il giudizio in *dubbio* e solamente 5 hanno negata l'importazione del morbo: 9 non hanno ancora risposto ai quesiti proposti.

Valore delle misure adottate.

Abbiamo dimostrato l' importanza della casa di contumacia, ed i buoni effetti dello sgombro dei locali infetti, dello espurgo e dell' imbiancamento.

Ed infatti dopo lo sgombro di tutto il piano superiore nel locale dell' Istituto Ostetrico, la prolungata disinfezione e l' imbiancamento, non vi furono altri casi nelle ricoverate in quella maternità. Dopo lo sgombro e disinfezione delle case coloniche del signor Balladore in piazza S. Bovo, non vi fu altro colpito in quell' abitato; dopo le stesse pratiche e generale imbiancamento delle case del

signor Conte Dal Verme nella Contrada del Forno, non vi furono altri attaccati in quella località.

Risultati presso a poco eguali si ebbero nella casa del signor Credazzi in via Plana, nella casa Longa in contrada S. Giovanni, ove si è proceduto anche a riparazioni di maggiore importanza.

L'immunità del Presidio, che ebbe pochi rapporti coi borghesi nella durata dell'epidemia, sottoposto nel proprio quartiere ad una diligente osservazione, e tenuto alla rigorosa osservanza di savie misure igieniche; e diciamo assoluta immunità in quanto che il solo colpito l'Olivero Giuseppe abitava fuori di caserma essendo l'Ordinanza di un Ufficiale. Fatto eloquente che viene in appoggio delle misure di isolamento, mentre si ebbero 3 colpiti nel presidio militare durante l'epidemia del 1854, e 4 casi in quella del 1855; avvegnachè la truppa stanziata dovesse in quegli anni essere distribuita in diversi punti della Città, per mancanza della spaziosa ed elegante Caserma che ora sorge fuori di Porta Rossella grandioso attestato della Civica munificenza.

Le disinfezioni parziali che si eseguivano con lodevole diligenza e premura dal Farmacista in ogni privata abitazione dopo il trasporto di un colpito, distruggevano mano mano i germi del morbo fatalmente prolifico, od almeno ne frenavano la diffusione.

Facendo pertanto una illazione logica dagli effetti alla causa, dobbiamo conchiudere che se i mezzi d'isolamento e di disinfezione sono stati seguiti da soddisfacenti risultati, questo fatto implica la contagione, o diciamo altrimenti la trasmissibilità dell'agente morboso a cui sono dirette queste sanitarie provvidenze. E la giustezza del ragionamento è provata dalla legge generale indeffettibile che regge tutte le malattie contagiose, la legge di trasmissibilità e di riproducibilità.

Si vorrà forse negare che il Coléra sia trasmissibile perchè non si trasmette necessariamente in ogni individuo che ebbe rapporti con persona o cose infette? Ma forse le stesse eccezioni non si osservano nelle affezioni eminentemente contagiose e come tali da tutti conosciute, il vaiuolo la scarlatina e la sifilide? E chi non sa, avverte l'Illustre Puccinotti, *che vi ha una parte incognita anche nella predisposizione individuale ai contagi? Che tale incognito elemento elude ogni nostra ricerca?*

Per negare la trasmissibilità del colèra, e quindi giudicare inutili i provvedimenti principali da noi adottati, non basta sottilizzare nelle teorie, bisogna ricorrere al sofisma.

Per quanto poi riguarda la sua riproducibilità non vi è persona che ignori come nelle trasmissioni osservate, siasi ripetuta la sindrome notata nei primi casi, salva la differenza di forme che nulla toglie alle condizioni essenziali. Il colèra nei diversi casi ebbe sempre una impronta caratteristica: il colèra del 1836, 54, 55 e 67 si è sempre riprodotto colle stesse leggi, cause, ed esiti. Se non è questa una fatale riproducibilità, noi disperiamo di ogni evidenza.

Stando pertanto alle più naturali risultanze noi dovremo stabilire:

Conclusioni.

1.° Che il colèra Indico è stato importato nelle successive invasioni, come è storica la prima sua importazione in Europa.

2.° Che il colèra è trasmissibile.

3.° Che per conseguenza le misure di isolamento e di disinfezione sono le sole proprie ad impedirne la importazione, od a circoscriverne la diffusione.

Sì, o Signori, l' importanza dei proposti provvedimenti è richiesta dalla natura delle affezioni trasmissibili, perchè tutti quanti i contagi subiscono per decreto provvidenziale una legge comune di *coercibilità*. E se questa non si possa esercitare in modo completo; se le esigenze commerciali, i bisogni del traffico, le ragioni politiche non permettono certamente d'imporci un blocco continentale, niuno è che ci possa contendere come le quarantene ed i sequestri che hanno liberato dalla peste l' Europa, non possano egualmente respingere nelle sue mortifere rive questo nuovo flagello, che aggiungendosi alle tante miserie sociali, venne in questo secolo ad improntare di tristi pagine la storia dell' umanità.

Onde non discostarci dal metodo d' osservazione seguito in simili lavori, si è unito (coll' Allegato G) un quadro metereologico delle variazioni termiche e meteoriche raccolte durante l' epidemia, poste in confronto colle condizioni metereologiche dell'anno precedente; ma nè queste, nè il sentito difetto delle acque potabili nella scorsa estate, nè gli agenti tutti cosmo-tellurici circumambienti possono in modo alcuno aver servito di causa efficiente al morbo;

avvegnachè lo stato sanitario del nostro Comune, già da noi enunziato, non indicava la preesistenza di quelle cagioni dissolutive, che stanno alle affezioni epidemiche come causa ad effetto.

Nei giorni in cui più infierì l'epidemia, (Alleg. F, G) abbiamo notato concomitante un'aumento di temperatura, essendochè il calore favorisce lo sviluppo di questo micidiale malore che alcuni moderni epidemiologi l' hanno creduto *fermento*, ed accresce la gravezza del morbo; ma nè l' aumentato calore, nè le variate condizioni atmosferiche, nè l' influenza della pioggia e dell' umidità dell' aria, potranno giammai scortarci all'origine di questo morbo. Il sole feconda co' suoi raggi i nostri campi, e rinverdisce i nostri prati; ma quei raggi benefici scalderebbero uno sterile suolo, se non vi fossero depositati i germi dell'aspettata vegetazione.

Non illudiamoci; e piuttosto ritornando ai fatti, vediamo se questi ci impongano ulteriori riflessi.

In quali località ha più infierito il colèra nella recente invasione? — A questa domanda rispondono (l'Allegato E) colle inesorabili sue cifre, e le annotazioni sui gruppi epidemici scrupolosamente redatte.

Le località più travagliate furono: Contrada Scarabelli casi N.° 17 — Piazza San Bovo casi 18 — Contrada Commenda casi 16 — Contrada Borgoratto casi 10 — Casa N.° 30 in Via Emilia casi 9 — Contrada delle Torrette casi 14 — Contrada del Forno casi 10. Ed appunto le Contrade Scarabelli, Commenda, Borgoratto, Torrette e Forno mancano tutte delle necessarie fogne per la condotta sotterranea delle acque immonde. La Piazza San Bovo è un' area fangosa che col suo livello chiude nel lezzume le corti che la fiancheggiano (*); la casa N.° 30 in Via Emilia sito del sesto gruppo, è un abitato di famiglie povere aperto a levante verso le case infette di San Bovo, e manchevole di molte cose che riguardano l' igiene in genere, e l' edilizia in ispecie.

Il riflesso che primo suggerisce la nuda storia di questi avvenimenti, riguarda appunto l' incarico avuto dai pre-

(*) Mentre stavamo redigendo queste osservazioni il Municipio prevenendo in alcuna parte i nostri desideri ordinava la sistemazione della Piazza S. Bovo ad uso di Mercato per il bestiame.

fati egregi sanitari e colleghi, di rappresentare a questa onorevole Commissione il sentito bisogno di compiere il fognamento delle Contrade, senza di che non è possibile di ottenere la pulizia dei cortili, il miglioramento delle acque potabili, lo stato igienico delle abitazioni.

A ciò aggiungiamo essere necessario di curare rigorosamente l'esecuzione della legge sulla salute pubblica 20 marzo 1865; di promuovere per mezzo dell' autorevole Rappresentanza dei Comuni, più precise disposizioni legislative che regolino l'uso della proprietà edilizia in rapporto colle più discrete esigenze dell' igiene privata; e di procedere intanto alla revisione del nostro Regolamento sanitario, onde profittare delle più estese facoltà che sono dalle nuove leggi a Municipi demandate, specialmente in quanto riguarda gli interessi supremi della salute pubblica.

Concludiamo. — Divampato la prima volta il Colèra Indico nell'agosto del 1817 fra i contadini del Basso Bengala che lavoravano nelle marcite di riso e delle palme; favorito sempre dalla malaria e dalla presenza di materie animali in decomposizione; diffuso ognora per la negazione di ogni principio igienico, l' improprietà del nutrimento e delle abitazioni; trionfante nelle schifose abitudini dei pellegrini provenienti dalle Indie, che sucidi devoti recano i germi pestilenziali sulla tomba del Profeta; il colèra del 1867 non ha nulla perduto della natìa fierezza, e ne abbiamo una lagrimevole prova nella mortalità che seguì la recente epidemia in ogni Provincia Italiana; non ha negato la sua paternità, non ha mentito la sua origine, non ha variato di strategìa, non ha mutato il campo delle sue operazioni.

Questo nemico terribile sta raccolto e nascosto, ma non si è ancora dipartito dalle nostre contrade, e nello scorcio del passato novembre livido e grinzoso mieteva alcune vittime nel Comune di Cornale (*). Stiamo però bene in guardia per spiarne le mosse, e sempre pronti a combatterlo. Ma come e con quali armi?

(*) Gli ultimi tre colpiti, e decessi in Cornale furono Torti Giuseppe d'anni 79 — Torti Teresa d'anni 38, e Bellinzona Pietro d'anni 47; nei giorni 1, 5, ed 8 novembre.

Abbiamo già compendiato nei corollari, i dettati della nostra esperienza. E se non basti, udite alcune conclusioni degli stessi Epidemisti alle quali facciamo piena adesione. I mezzi per combattere il colèra ed ogni altra malattia pestilenziale, scrisse il valente sullodato Clinico il Prof. Timmermans *si trovano in una Amministrazione Sanitaria ordinata e regolare.*

Ecco pertanto o Signori il Vostro cômpito. A tale effetto potrete ognora contare sul concorso del Personale Sanitario, come questo confida nella saviezza delle Vostre deliberazioni.

Voghera, addì 11 dicembre 1867.

POGGI GIUSEPPE
Relatore.

(*Seguono gli* ALLEGATI).

NOTA.

La prima comparsa del Colèra Indico in Voghera è avvenuta nel 1836: e nella sua durata dal 31 luglio al 29 agosto vi furono 180 colpiti, e 90 circa decessi. Delle successive invasioni seguite negli anni 1854, 1855 e 1867 è discorso in questa *Relazione*.

(Allegato A)

CONSIGLI IGIENICI POPOLARI

PER COMBATTERE LA PROPAGAZIONE

DELL' EPIDEMIA DOMINANTE

In tutte le circostanze della vita l'aver fatto quello che l'uomo può fare per conservare la salute, è il miglior mezzo per procurarsi la tranquillità dell'animo, non mai abbastanza raccomandata nel dominio di malattie pericolose.

Quando si dichiara un'Epidemia, bisogna evitare più che mai le occasioni di ammalarsi, potendo in questo tempo eccezionale, qualunque indisposizione contrarre il carattere della malattia dominante; quindi si raccomandano i seguenti precetti ovunque riconosciuti di generale utilità.

PRECETTI GENERALI.

Non mangiare fino a sazietà; non stare a lungo digiuno, sopratutto per chi deve molto faticare od esporsi a potenze nocive; non bere oltre lo stretto bisogno; usare con molta moderazione delle bevande spiritose; non far uso di alimenti insoliti, o segreti composti, spacciati per salutari dai ciarlatani o da sconosciuti speculatori; usare temperanza in tutto, nel lavoro ed anche nei piaceri, che producono o eccitazione o stanchezza; curare la pulizia del corpo, e delle abitazioni, rammentando che *chi non si tiene pulito, e respira un' aria viziata, è circondato da un nemico invisibile.*

Il nemico invisibile si riconosce all' odorato, siatene avvertiti, *egli esiste dovunque puzza.*

PULIZIA.

Dopo la tranquillità d'animo e la temperanza viene la pulizia. Si allontani dalle abitazioni ogni materia che dia luogo ad emanazioni fetide; non si tengano in casa animali domestici più del necessario; non dormino molti individui nelle stanze da letto; si procuri nelle camere la rinnovazione dell'aria anche a costo di un po' di freddo, chè questo è meno pericoloso dell'aria impura.

DISINFEZIONE.

Quando non bastino i buoni effetti della ventilazione, si ricorra alle disinfezioni con cui si risanano le abitazioni e si ripuliscono le nostre robe. Ma le disinfezioni devono esser fatte secondo i precetti dell'arte quindi si consultino i medici od i farmacisti. Ritornando alle nostre case laviamoci spesso col sapone, è questo forse più efficace dell'aceto, e dei molti profumi odorosi.

CIBI.

Nessun cibo è assolutamente nocivo, ovvero in ogni circostanza assolutamente buono; ognuno perciò si tenga all'alimentazione che per propria sperienza avrà sempre trovato più confacente. Non si deve credere che durante un' epidemia si debba rinunciare assolutamente alla verdura e frutta, ma solamente dobbiamo essere ben cauti nella scelta, ed usarne con moderazione; essere ancora più rigorosi per i legumi, zucchetti e funghi; rinunciare (sarebbe meglio) ai meloni, fichi, citriuoli o poponi, pere e peperoni. Per quanto si possa, si faccia uso di carne, e meglio di bue che di quella di vitello o di pesce. Le uova ed il butirro fresco sono sempre eccellenti.

BEVANDE.

Non si abusi di bibite fredde. Il vino nero ed amaro, puro od adacquato, è preferibile al bianco e dolce. Anche la birra vecchia ben fermentata è una bibita buona, e meglio se non sia molto ghiacciata.

ALTRE MISURE PRESERVATIVE.

Ognuno dovrà guardarsi dall'aria umida per non contrarre raffreddori, non bere acqua fredda a corpo riscaldato, principalmente quando si cessa dal lavoro. Stare piuttosto coperti, e chi può, far uso della flanella a corpo e sul ventre; non prendere purganti senza bisogno, e chiedere al primo dissesto funzionale il consiglio del medico che è sempre l'amico vostro ed il vostro consolatore nelle domestiche sventure come nelle pubbliche calamità.

Voghera li 8 luglio 1867.

IL PRESIDENTE

della Commissione Municipale di Sanità.

(Allegato B)

ELENCO NOMINATIVO *degli individui colpiti da Colèra nella Città e nei Corpi Santi di Voghera.*

DATA della malattia — Mese	DATA della malattia — Giorno	COGNOME E NOME	Sesso	Età	Se celibe coniugato o vedovo	Professione e Condizione	Luogo d'abitazione — In Città	Luogo d'abitazione — Nei Corpi Santi	Curati a Domicilio	Curati al Lazzaretto	Data della Guarigione	Data della Morte
Giugno	28	Salmoria Giuseppe	M.	45	Con.	Bracciante	Contrada Fama	—	1	—	—	28 Giugn.
»	29	Schelpa Maria	F.	26	Nub.	Domestica	Istituto Ostetr.	—	1	—	—	2 Luglio
»	30	Cetta Serafino.	M	31	Con.	Bottaio	Via Plana	—	1	—	—	30 Giugn.
Luglio	3	Traschio Carlo	M.	15	Cel.	Studente	C. Fama	—	1	—	14 Luglio	—
»	4	Aguzzi Maria Rosa	F.	28	Con.	Mendicante	Istituto Ostetr.	—	1	—	—	5 Luglio
»	5	Verdi Antonio	M.	38	Con.	Bifolco	—	Campoferro	—	1	—	8 detto
»	5	Verdi Virginia	F.	13	Nub.	Contadina	—	»	—	1	31 Luglio	—
»	5	Verdi Contardo	M.	10	Cel.	Contadino	—	»	1	—	—	5 Luglio
»	6	Capietti Carolina	F.	40	Nub.	Contadina	C. degli Angeli	—	—	1	—	6 detto
»	7	Finardi Giovanni	M.	53	Con.	Contadino	—	Cascina Gebba	1	—	—	8 detto
»	8	Verdi Giuseppe	M.	2 3/4	Infante	—	—	Campoferro	—	1	15 Luglio	—
»	9	Dellavalle Antonio	M.	47	Con.	Calzolaio	C. Commenda	—	—	1	—	9 Luglio
»	9	Milanesi Alessandro	M.	56	Con.	—	Str. Circonvall.	—	1	—	—	10 detto
»	11	Gazzaniga Francesca	F.	26	Con.	Proprietaria	—	Cascina S. Carlo	1	—	26 Luglio	—
»	11	Zanardi Giovanni	M.	48	Con.	Contadino	—	»	—	1	—	12 Luglio
»	13	Zanardi Enrico	M.	3	Cel.	—	—	»	—	1	—	18 detto
»	12	Gazzaniga Giacomo	M.	2	Cel.	—	—	»	1	—	—	13 detto
»	13	Zerbo Lorenzina	F.	1 1/2	Nub.	—	C. Fama	—	1	—	—	13 detto
»	14	Lucardini Vincenzo	M.	64	Ved.	Contadino	Piazza S. Bovo	—	—	1	—	15 detto
»	13	Zanardi Allegrini Luigia	F.	44	Con.	Contadina	—	Cascina S. Carlo	—	1	—	16 detto
»	15	Allegrini Maria	F.	50	Ved.	»	—	»	—	1	—	15 detto
»	16	Decaroli Maria Giuseppa	F.	61	Ved.	»	P. S. Bovo	—	—	1	—	16 detto
»	16	Giavarini Pietro	M.	46	Con.	Contadino	—	Oriolo	1	—	—	16 detto
»	17	Marchesi Luigia	F.	18	Nub.	Ortolana	P. S. Bovo	—	1	—	—	17 detto
»	18	Sforzini Santina	F.	1 1/2	Inf.	—	»	—	1	—	—	21 detto
»	18	Guerra Rosina	F.	9	Nub.	Studente	C. Commenda	—	1	—	—	19 detto
»	18	Cassanini Pietro	M.	60	Con.	Contadino	Borgo S. Pietro	—	—	1	—	18 detto
»	18	Poggi Angela	F.	28	Con.	Contadina	»	—	—	1	28 Luglio	—
»	19	Gorrini Luigia	F.	40	Con.	Proprietaria	—	Casc. Mirandola	1	—	—	19 Luglio
»	19	Malvicini Teresa	F.	19	Nub.	Contadina	C. Borgoratto	—	—	1	29 Luglio	—
»	20	Pesce Tiragni Antonia	F.	72	Ved.	»	C. Commenda	—	—	1	—	20 Luglio
»	21	Sforzini Falconi Luigia	F.	32	Con.	»	P. S. Bovo	—	—	1	6 Agosto	—
»	21	Fronti Antonio	M.	26	Cel.	Sarto	C. S. Catterina	—	—	1	29 Luglio	—
»	21	Feltri Francesco	M.	35	Con.	Oste	S. Stefano	—	1	—	—	22 Luglio
»	22	Canegalli Angela	F.	57	Con.	Cucitrice	C. Borgoratto	—	1	—	—	22 detto
»	22	Corsi Girolamo	M.	54	Con.	Oste	Str. Circonvall.	—	1	—	—	22 detto
»	23	Astori Virginia	F.	30	Nub.	Fantesca	C. degli Angeli	—	—	1	28 Luglio	—
»	23	Casali Catterina	F.	32	Con.	Lavandaia	»	—	1	—	—	23 Luglio
»	23	Zerbo Brengi Catterina	F.	23	Con.	Cucitrice	C. Fama	—	—	1	—	24 detto
»	23	Marchesi Gorrini Teresa	F.	30	Con.	Ortolana	B. S. Pietro	—	1	—	—	26 detto
»	23	Luccardi Giovannina	F.	31	Con.	Contadina	Cavallotto	—	1	—	2 Agosto	—
»	23	Croce Mauro	M.	20	Cel.	Contadino	»	—	—	1	29 Luglio	—
»	23	Zucca Carolina	F.	8	Nub.	Contadina	—	Strada Oriolo	—	1	28 detto	—
»	24	Ferretti Luigi	M.	3	Cel.	—	B. S. Pietro	—	—	1	28 detto	—
»	23	Casaschi Edoardo	M.	3	Cel.	—	P. S. Bovo	—	1	—	26 Luglio	—
»	23	Creola Vincenzo	M.	35	Con.	Muratore	C. Volta	—	—	1	—	23 Luglio
»	24	Lazzati Teresa	F.	60	Ved.	Cucitrice	»	—	1	—	—	24 detto
»	24	Baldi Rosa	F.	50	Con.	Contadina	—	Chiapellina	—	1	—	24 detto
»	24	Madama Giovanni	M.	67	Con.	Contadino	Lagni	—	—	1	—	27 detto
»	24	Dellavalle Luigi	M.	27	Cel.	Conciatore	C. Volta	—	—	1	—	24 detto
»	24	Morini Luigi	M.	8	Cel.	—	C. Commenda	—	1	—	30 Luglio	—
»	24	Mangiarotti Ernesto	M.	1 1/2	Inf.	—	»	—	1	—	—	24 Luglio
»	24	Maschio Maddalena	F.	22	Nub.	Tessitrice	C. Volta	—	1	—	—	25 detto
»	25	Alliati Pietro	M.	20	Cel.	Falegname	C. degli Angeli	—	—	1	—	25 detto
»	25	Romagnoli Carlo	M.	4	Cel.	—	C. Commenda	—	1	—	30 Luglio	—
»	25	Piccone Andrea	M.	67	Ved.	Contadino	C. Maddalena	—	1	—	—	25 Luglio
»	25	Merlo Giuseppe	M.	4	Cel.	—	»	—	1	—	—	25 detto
»	26	Lucardi Benedetto	M.	58	Con.	Contadino	Cavallotto	—	1	—	—	26 detto
»	26	Pavese Carlo	M.	60	Ved.	Conciatore	C. Borgoratto	—	—	1	—	26 detto
»	25	Gogna Geromina	F.	4	Nub.	—	Vicolo Preti	—	1	—	30 Luglio	—

Numero progressivo	DATA della malattia		COGNOME E NOME	Sesso	Età	Se celibe coniugato o vedovo	Professione e Condizione	LUOGO D'ABITAZIONE		CURATI		DATA	
	Mese	Giorno						In Città	Nei Corpi Santi	a Domicilio	al Lazzaretto	della Guarigione	della
* 61	Luglio	26	Cugini Angelo	M.	34	Cel.	Mugnaio	S. Ilario	—	—	1	—	26 L
62	»	25	Rolla Teresa	F.	3	Nub.	—	C. Borgoratto	—	1	—	31 Luglio	-
* 63	»	26	Gazzaniga Mauro	M.	52	Con.	Muratore	C. Commenda	—	—	1	—	31 L
64	»	26	Guaimondi Rosa	F.	58	Con.	Cucitrice	»	—	1	—	—	26 c
* 65	»	26	Pesce Domenico	M.	72	Ved.	Contadino	»	—	—	1	—	26 c
66	»	26	Rusconi Giovanni	M.	58	Con.	Bettoliere	S. Francesco	—	1	—	—	26 c
67	»	26	Pettenazza Antonio	M.	58	Con.	Industriante	C. Scarabelli	—	1	—	—	27 d
* 68	»	27	Vacchelli Rangogni Gio.	F.	28	Con.	Contadina	Cavallotto	—	—	1	—	27 d
* 69	»	27	Cesarani Onorata Carolina	F.	19	Nub.	Mendicante	—	C.ª Cant.ª n. 30	—	1	—	28 d
* 70	»	27	Miracca Maria	F.	50	Ved.	»	C. Maddalena	—	—	1	6 Agosto	-
* 71	»	26	Gentile Pietro	M.	16	Cel.	Tessitore	»	—	—	1	15 detto	-
72	»	27	Feltri Marietta	F.	2	Inf.	—	S. Stefano	—	1	—	—	28 L
73	»	27	Biglieri Santina	F.	27	Con.	Negoziante	V.º del Prestino	—	1	—	—	28 d
74	»	27	Lucchelli Carolina	F.	27	Con.	Contadina	»	—	1	—	5 Agosto	-
75	»	27	Cerutti Gaspare	M.	40	Con.	Conciatore	C. Borgoratto	—	1	—	5 detto	-
76	»	27	Guagnini Maddalena	F.	4	Nub.	—	C. S. Ambrogio	—	1	—	—	1 Ag
* 77	»	27	Bordizza Maria	F.	69	Ved.	Contadina	V. Emilia	—	—	1	—	30 L
* 78	»	27	Franzosi Ermenegildo	M.	32	Con.	Contadino	—	C.ª Cant.ª n. 30	—	1	4 Agosto	-
79	»	27	Franzosi Egidio	M.	2	Inf.	—	—	»	1	—	—	27 L
80	»	28	Lunazza Geromina	F.	28	Con.	Contadina	—	Valle Pozzone	1	—	—	29 d
81	»	28	Sartirana Gioanni.	M.	3	Cel.	—	—	»	1	—	—	28 d
* 82	»	29	Pagani Giuseppe	M.	21	Cel.	Contadino	—	Prov.ᵉ da Como	—	1	—	1 Ag
83	»	29	Sampietro Giuseppe	M.	5	Cel.	—	V. Emilia	—	1	—	—	7 de
84	»	29	Baldi Paolo	M.	9	Cel.	—	C. Arcipretura	—	1	—	—	9 de
85	»	29	Cichella Felice	M.	2 3/4	Inf.	—	—	C.ª Cant.ª n. 27	1	—	—	29 L
86	»	29	Risi Carlo	M.	40	Con.	Calzolaio	C. Borgoratto	—	1	—	—	6 Ag
87	»	29	Lotto Giuseppe	M.	2	Inf.	—	V. Emilia	—	1	—	—	2 de
88	»	30	Monti Luigi	M.	1 1/2	Inf.	—	»	—	1	—	—	30 L
89	»	29	Lugani Domenico Luigi	M.	24	Cel.	Sarto	P. S. Bovo	—	1	—	4 Agosto	-
90	»	29	Bersano Ercolina	F.	5	Nub.	—	Vicolo Preti	—	1	—	1 detto	-
91	»	29	Dellavalle Luigia	F.	20	Nub.	Tessitrice	C. Commenda	-	1	—	2 detto	-
92	»	29	Boschi Maria	F.	54	Ved.	»	Vicolo Preti	—	1	—	—	1 Ag
93	»	29	Guarnascheili Carolina	F.	26	Con.	Contadina	C. del Fornaio	—	1	—	3 Agosto	-
94	»	30	Pesce Luigi	M,	41	Con.	Contadino	C. Commenda	—	1	—	3 detto	-
95	»	30	Gorrini Angelo	M.	69	Ved.	»	»	—	1	—	—	31 L
96	»	30	Mina Felice	M.	43	Con.	Orologiaro	V. Emilia	—	1	—	—	30 d
97	»	29	Milanesi Luigi	M.	64	Con.	Fittabile	—	Medassino	1	—	13 Agosto	-
* 98	»	29	Bernini S. Giorgi Carolina	F.	50	Con.	Contadina	—	»	—	1	6 detto	-
99	»	30	Guidi Ettore	M.	4	Cel.	—	C. Commenda	—	1	—	3 detto	-
*100	»	30	Corti Carolina	F.	50	Ved.	Inserviente	V. Emilia	—	—	1	—	30 L
101	»	30	Biglieri Pasquale	M.	34	Con.	Negoziante	V. del Prestino	—	1	—	—	30 d
102	»	30	Scrollini Ernestina	F.	2	Inf.	—	C. Commenda	—	1	—	—	2 Ag
103	»	30	Ferrari Gazzotti Carolina	F.	38	Con.	Civile	C. S. Ambrogio	—	1	—	—	31 L
104	»	30	Armandola Claudio	M.	25	Cel.	Tipografo	C. Plana	—	1	—	—	31 d
105	»	31	Rossi Gioanni Battista	M.	57	Con.	Penzionato	C. Borgoratto	—	1	—	—	31 d
106	»	31	Feltri Pietro	M.	78	Ved.	Oste	C. S. Stefano	—	1	—	—	4 Ag
107	Agosto	1	Agosti Giovanni	M.	62	Ved.	Contadino	C. degli Angeli	—	1	—	6 Agosto	-
108	»	1	Amodeo Pietro	M.	6	Cel.	—	C. Scarabelli	—	1	—	—	2 Ag
109	Luglio	31	Tamburini Carolina	F.	2	Inf.	—	—	Chiappellina	1	—	—	2 de
110	»	31	Sforzini Francesco	M.	37	Con.	Contadino	—	Mul.º Orecchio	1	—	13 Agosto	-
*111	Agosto	1	Montagna Pietro	M.	74	Con.	»	C. Scarabelli	—	—	1	—	2 Ag
112	»	1	Guidi Luigia	F.	16	Nub.	Cucitrice	C. Necchi	—	1	—	9 Agosto	-
*113	»	1	Chiesa Ernesto	M.	10	Cel.	—	C. Abbondio	—	—	1	—	2 Ag
*114	»	2	Coralli Giuseppe	M.	63	Ved.	Accattone	C. Scarabelli	—	—	1	—	5 de
115	»	2	Panizza Giovanni	M	3	Cel.	—	P. S. Bovo	—	1	—	—	6 de
116	»	1	Cesari Anacleto	M.	6	Cel.	—	V. Emilia	—	1	—	12 Agosto	-
117	»	2	Rossi Giacomo	M.	12	Cel.	Studente	C. Borgoratto	—	1	—	9 detto	-
118	»	2	Bossi Teresa	F.	3	Inf.	—	—	C.ª Cant.ª n. 30	1	—	15 detto	-
*119	»	1	Contegni Alessio Rosa	F.	50	Ved.	Contadina	—	Chiappellina	—	1	—	5 Ag
120	»	2	Bolgè Maria	F.	77	Ved.	Cucitrice	C. Scarabelli	—	1	—	—	3 de
121	»	2	Lotto Francesco	M.	5	Cel.	—	V. Emilia	—	1	—	6 Agosto	-
122	»	2	Cerutti Francesco	M.	3	Inf.	—	C. Borgoratto	—	1	—	6 detto	-
123	»	2	Feltri Angela	F.	19	Nub.	Tessitrice	C. Canevari	—	1	—	9 detto	-
124	»	2	Arzani Pietro	M.	80	Con.	Oste	C. Abbondio	—	1	—	—	2 Ag
125	»	2	Armandola Anna	F.	24	Nub.	Cucitrice	C. Scarabelli	—	1	—	9 Agosto	-
*126	»	3	Guagnini Filomena	F.	10	Nub.	—	C. S. Ambrogio	—	—	1	13 detto	-

DATA della malattia		COGNOME E NOME	Sesso	Età	Se celibe coniugato o vedovo	Professione e Condizione	Luogo d'abitazione		Curati		DATA	
Mese	Giorno						In Città	Nei Corpi Santi	A Domicilio	al Lazzaretto	della Guarigione	della Morte
Agosto	5	Picco Pietro	M.	16	Cel.	Contadino	—	Medassino	1	—	--	5 Agosto
»	5	Massone Giovanni	M.	45	Con.	»	—	»	1	—	15 Agosto	--
»	5	Ferrari Giovanni	M.	64	Con.	Civile	C. degli Angeli	—	1	—	11 detto	--
»	5	Bassi Serafina	F.	58	Ved.	Proprietaria	C. Canevari	—	1	—	--	4 Ag.
»	4	Carlone Angelo	M.	28	Con.	Contadino	—	Medassino	1	—	29 Ag.	--
»	5	Gambarotta Marchesi Mon.	F.	57	Con.	Lavandaia	C. Torrette	—	—	1	--	4 Ag.
»	5	Riva Agostino	M.	50	Nub.	—	»	—	—	1	15 Ag.	--
»	5	Canna Marietta Clotilde	F.	9	Con.	Contadina	C. del Forno	—	—	1	--	6 Ag.
»	4	Ferrari Itala	F.	18	Nub.	Cucitrice	C. Necchi	—	1	—	15 Ag.	--
»	4	Spalla Antonio	M.	52	Con.	Contadino	--	Mul.° Comunità	—	1	--	6 Ag.
»	5	Massone Antonio	M.	9	Cel.	—	—	Medassino	1	—	15 Ag.	--
»	5	Massone Carlo	M.	4	Cel.	—	—	«	1	—	15 detto	--
»	5	Fermo Maria	F.	6	Nub.	—	C. Torrette	—	1	—	--	7 Ag.
»	5	Monti Paolina	F.	7	Nub.	—	»	—	1	—	16 Ag.	--
»	5	Trovamala Giuseppa	F.	45	Ved.	Contadina	C. Castellario	—	1	—	15 detto	--
»	6	Decaroli Antonia	F.	11	Nub.	Tessitrice	P. S. Bovo	—	1		15 detto	--
»	5	Barbieri Sampietro Teod.ª	F.	25	Con.	—	—	C.ª Cant.ª n. 50	—	1	--	5 Ag.
»	6	Carnevali Maria	F.	18	Nub.	Tessitrice	V. Emilia	—	1	—	--	9 detto
»	6	Grassi Luigia	F.	25	Con.	»	C. Plana		1	—	9 Ag.	--
»	6	Tormalini Felice	M.	9	Cel.	—	P. S. Bovo	—	—	1	--	6 Ag.
»	6	Cristiani Maria	F.	58	Con.	Contadina	—	Mul.° Comunità	—	1	--	9 detto
»	6	Sforzini Angela	F.	12	Nub.	—	—	»	—	1	12 Ag.	--
»	6	Araldi Spina Maria	F.	50	Con.	Contadina	P. S. Bovo	—	—	1	--	14 Ag.
»	7	Araldi Giuseppe	M.	41	Con.	Contadino	»	—	—	1	--	7 detto
»	6	Gatti Francesco	M.	25	Cel.	Muratore	»	—	—	1	15 Ag.	--
»	7	Bersano Biagio	M.	29	Cel.	Conciatore	C. Torrette	—	—	1	--	8 Ag.
»	7	Canevari Teresa	F.	70	Ved.	Ortolana	»	—	—	1	--	11 detto
»	7	Vassallo Antonio	M.	22	Cel.	Contadino	—	Medassino	1	—	15 Ag.	--
»	8	Ponta Lorenzo	M.	45	Con.	Cocchiere	V. Emilia	—	—	1	25 detto	--
»	8	Fermo Carolina Angelina	F.	5 1/2	Inf.	—	C. Viscontina	—	—	1	24 detto	--
»	8	Nespoli Felice	M.	55	Cel.	Tessitore	C. Scarabelli	—	—	1	15 detto	--
»	8	Severini Maria	F.	10	Cel.	—	P. S. Bovo	—	1	—	16 detto	--
»	7	Sacchi Antonia	F.	50	Con.	Tessitrice	C. Torrette	—	1	—	--	11 Ag.
»	8	Bianchi Pietro	M.	29	Cel.	Inserviente	—	Santa Maria	—	1	--	15 detto
»	8	Pedamonti-Melloni	F.	50	Con.	Civile	C. Torrette	—	1	—	--	9 detto
»	9	Corti Giuseppe	M.	45	Con.	Calzolaio	V. Emilia	—	1	—	--	9 detto
»	9	Gastaldi-Sparparglia Virg.	F.	29	Con.	—	C. Scarabelli	—	1	—	22 Ag.	--
»	10	Massa Carlo	M.	28	Con.	Muratore	C. del Forno	—	—	1	--	10 Ag.
»	10	Lucardi Maria	F.	6	Nub.	—	»	—	1	—	--	10 detto
»	11	Monti Agostino	M.	m. 7	Inf.	—	V. Emilia	—	1	—	--	11 detto
»	11	Baldi Alessandro	M.	1 1/5	Inf.	—	C. Arcipretura	—	1	—	25 Ag	--
»	12	Borella Giuseppa	F.	41	Con.	—	C. Scarabelli	—	1	—	--	13 Ag.
»	12	Debusti Carolina	F.	19	Nub.	Civile	»	—	1	—	--	12 detto
»	12	Salvadeo Carolina	F.	10	Nub.	Contadina	»	—	1	—	15 Ag.	--
»	12	Olivero Giuseppe	M.	25	Cel.	Milit. in Aosta	P. S. Lorenzo	—	—	1	31 detto	--
»	12	Prazzoli Giovanni	M.	45	Ved.	Contadino	C. Abbondio	—	—	1	--	13 Ag.
»	13	Lupi Rosa	F.	38	Con.	Fruttivend.ª	C. S. Stefano	—	1	—	27 Ag.	--
»	12	Scotti Marianna	F.	74	Con.	Contadina	C. del Forno	—	1	—	--	13 Ag.
»	13	Palli Elisabetta	F.	70	Ved.	Civile	C. Scarabelli	—	1	—	--	14 detto
»	14	Mezzadra Angela	F.	40	Con.	Contadina	C. del Forno	—	—	1	--	14 detto
»	14	Alpini Pasquale	M.	6	Cel.	—	—	Via Oriolo	—	1	--	14 detto
»	14	Cuniolo Pietro	M.	35	Con.	Carrettiere	—	di passaggio	—	1	--	14 detto
»	14	Piccone Adele	F.	19	Nub.	Civile	C. Necchi	—	1	—	--	14 detto
»	14	Gatti Domenico	M.	17	Cel.	Panattiere	C. del Forno	—	—	1	19 Ag.	--
»	14	Cristina Carlo	M.	4	Cel.	—	C. Ospizio	—	1	—	19 detto	--
»	14	Barbieri Giuseppe	M.	5	Cel.	—	C. del Forno	—	—	1	--	18 Ag.
»	15	Debusti Cesare	M.	11	Cel.	Civile	C. Scarabelli	—	1	—	25 Ag.	--
»	15	Tacchella Gilardi Maria	F.	45	Con.	Contadina	C. del Forno	—	1	—	--	15 Ag.
»	15	Lugani Giuseppe Angelo	M.	28	Cel.	Calzolaio	B. S. Pietro	—	—	1	--	15 detto
»	15	Gorrini Luigia	F.	47	Ved.	Contadina	C. S. Ilario	—	1	—	4 Sett.	--
»	15	Lugani Giovanna	F.	50	Con.	Lavandaia	P. S. Bovo	—	1	—	4 detto	--
»	14	Sparpaglia Angelo	M.	m. 20	Inf.	—	C. Scarabelli	—	1	—	24 Ag.	--
»	15	Barbieri Angelo	M.	5 1/2	Inf.	—	C. Fama	—	—	1	--	15 Ag.
»	15	Arpesella-Pozzo Marietta	F.	7	Nub.	—	C. Forno	—	—	1	--	21 detto
»	15	Archilli Carolina	F.	4	Inf.	—	—	Medassino	1	—	--	15 detto
»	15	Dematteis Giacomo	M.	9	Cel.	—	C. Scarabelli	—	1	—	--	15 detto

Numero progressivo	DATA della malattia Mese	Giorno	COGNOME E NOME	Sesso	Età	Se celibe o conjugato o vedovo	Professione e Condizione	LUOGO D'ABITAZIONE In Città	Nei Corpi Santi	CURATI a Domicilio	al Lazzaretto	DATA della Guarigione	della Morte
193	Agosto	15	Raineri Giuseppe	M.	83	Ved.	Cappellaio	—	Nel suo podere	1	--	--	16 Agosto
194	»	15	Zelaschi Angela	F.	19	Nub.	Cucitrice	V. Emilia	—	1	--	--	15 detto
195	»	16	Piccinini Luigia	F.	50	Nub.	Religiosa	C. Necchi	—	1	--	--	24 detto
* 196	»	17	Montagna Maria	F.	55	Con.	Contadina	C. Forno	—	--	1	--	17 detto
* 197	»	17	Basardi Teresa	F.	44	Con.	«	C. Torrette	—	-	1	27 Ag.	--
198	»	18	Calderara-Guidi Luigia	F.	50	Ved.	Civile	C. Scarabelli	—	1	--	--	18 Ag.
* 199	»	18	Gobbi Luigia	F.	3	Inf.	—	C. del Forno	—	--	1	--	23 detto
* 200	»	18	Bisio Biagio	M.	60	Con.	Carrettiere	C. Viscontina	—	--	1	24 Ag.	--
* 201	»	18	Bossolini Francesco	M.	60	Con.	Mediatore	B. S. Pietro	—	--	1	--	18 Ag.
202	»	18	Morelli Maria	F.	68	Nub.	Ex Maestra	C. Necchi	—	1	--	--	24 detto
203	»	18	Maschio Rosa	F.	36	Con.	Inserviente	C. Scarabelli	—	1	--	--	19 detto
* 204	»	18	Monti-Corniglia Onorata	F.	34	Con.	Tessitrice	C. Torrette	—	--	1	27 Ag.	--
205	»	18	Marchesi Giuseppe	M.	64	Ved.	Pensionato	»	—	1	--	--	22 Ag.
* 206	»	19	Bellomo Maria	F.	35	Nub.	Contadina	—	Bosch. S. Maria	--	1	--	30 detto
207	»	19	Costa Maria	F.	m.16	Inf.	—	C. Scarabelli	—	1	--	--	19 detto
208	»	19	Nobili Giuseppina	F.	4	Inf.	—	C. Abbondio	—	1	--	24 Ag.	--
* 209	»	20	Feltri Anna Maria	F.	52	Con.	—	C. Carmine	—	--	1	--	23 Ag.
210	»	21	Denisini Luigia	F.	50	Con.	Contadina	——	Medassino	1	--	--	27 detto
* 211	»	21	Amodeo Pasquale	M.	12	Cel.	—	C. Scarabelli	—	--	1	25 Ag.	--
* 212	»	21	Contegni Serafina	F.	22	Con.	Contadina	C. Castello	—	--	1	--	22 Ag.
* 213	»	22	Marchesi Carlo	M.	22	Con.	Contadino	C. Commenda	—	--	1	30 Ag.	--
* 214	»	22	Grondona Girani Luigia	F.	52	Con.	Rivendaiuola	C. Castello	—	--	1	--	22 Ag.
215	»	22	Rebasti Pietro	M.	m.27	Inf.	—	—	Medassino	1	--	--	24 detto
* 216	»	23	Buffalini Prinetti Paola	F.	25	Con.	Tessitrice	C. Macelli	—	--	1	--	23 detto
* 217	»	23	Poggi Carlo	M.	32	Con.	Contadino	C. Forno	—	--	1	--	23 detto
218	»	23	Montagna Contardo	M.	33	Con.	»	C. Abbondio	—	1	--	--	23 detto
* 219	»	24	Canobbio Carlo	M.	14	Cel.	Mugnaio	—	C.na Salvarezza	--	1	27 Sett.	--
* 220	»	23	Garavani Giacomo G. Batt.	M	60	Ved.	Spaccalegna	C. Castello	—	--	1	--	23 Ag.
* 221	»	23	Crova Luigi	M.	10	Cel.	—	C. Torrette	—	--	1	2 Sett.	--
222	»	24	Crova Giuseppe	M.	2	Inf.	—	»	—	1	--	--	24 Ag.
223	»	24	Pedamonti Petronilla	F.	m. 6	Inf.	—	C. S. Ilario	—	1	--	--	24 Ag.
224	»	25	Bellegardi Carlo	M.	2	Inf.	—	—	Orto Bandirola	1	--	1 Sett.	--
* 225	»	25	Torti Maria	F.	70	Nub.	Mendicante	Vicolo Prestino	—	--	1	--	27 Ag.
* 226	»	25	Maggi Pietro	M.	60	Ved.	Contadino	—	Medassino	--	1	--	29 detto
227	»	26	Ghislieri Lorenzo	M.	33	Con.	»	—	Via Oriolo	1	--	31 Ag.	--
* 228	»	28	Brambilla Maddalena	F.	30	Con.	—	C. Torrette	—	--	1	--	29 Ag.
* 229	»	29	Gilardi Francesco	M.	45	Con.	Contadino	C. Castello	—	--	1	--	1 Sett.
* 230	»	29	Maggi Teresa	F.	8	Nub.	—	C. Scarabelli	—	--	1	4 Sett.	--
231	Sett.	7	Gavina Giuseppe Gioachino	M.	2	Inf.	—	—	Campoferro	1	--	--	7 Sett.
232	»	7	Maggi Luigi	M.	42	Con.	Contadino	—	»	1	--	--	7 detto
233	»	8	Gazzaniga Angela	F.	41	Con.	Contadina	—	Oriolo	1	--	19 Sett.	--
234	»	10	Spalla Carlo	M.	27	Cel.	Contadino	—	Mul. Comunità	1	--	16 detto	--
235	»	10	Franzini Luigi	M.	50	Con.	»	—	Oriolo	1	--	--	15 Sett.
236	»	12	Vicini Gaspare	M.	3	Inf.	—	—	Campoferro	1	--	--	13 detto
237	»	13	Vicini Luigia	F.	9	Nub.	—	—	»	1	--	--	14 detto
238	»	13	Vicini Angela.	F.	m. 9	Inf.	—	—	»	1	--	--	16 detto
239	»	18	Grassi Mauro	M.	45	Con.	Contadino	—	»	1	--	25 Sett.	--

(*) Gli individui segnati con *asterisco* sono stati ricoverati nel Lazzaretto.

(Allegato C)

QUADRO NUMERICO *del movimento dei Colerosi nel Comune di Voghera dall'epoca dell' invasione del morbo (28 giugno) al mezzodì del 25 settembre 1867 — Distinti per età e sesso.*

ETA' DA	COLPITI		TOTALE	CURATI		TOTALE DEI CURATI	ESITI				TOTALE DEGLI ESITI	
							A Domicilio		Al Lazzaretto			
	Maschi	Femmine		A Domicilio	Al Lazzaretto		Guariti	Morti	Guariti	Morti	Guariti	Morti
0 a 5 anni	29	17	46	37	9	46	9	27	4	6	13	33
5 a 10 »	12	12	24	16	8	24	9	5	5	5	14	10
10 a 20 »	11	14	25	19	6	25	9	8	5	3	14	11
20 a 30 »	15	21	36	23	13	36	10	8	8	10	18	18
30 a 40 »	14	10	24	11	13	24	5	5	6	8	11	13
40 a 50 »	18	19	37	19	18	37	9	17	2	9	11	26
50 a 60 »	15	11	26	10	16	26	1	11	2	12	3	23
60 a 70 »	9	5	14	5	9	14	4	3	1	6	5	9
70 a 80 »	4	3	7	4	3	7	1	3	»	3	1	6
Totali .	127	112	239	144	95	239	57	87	33	62	90	149

Primo giorno dell' invasione, 28 giugno 1867 — Periodo d' aumento, dal 25 al 30 luglio — Maximum dei Casi addì 30 luglio, N. 14. Decrescenza, dal 30 luglio in avanti.

RIASSUNTO

Colpiti . { in Città . . . . N. 164 / nei Corpi Santi . » 75 } 239.

Guariti . . . . . . N. 90.

Morti . . . . . . » 149.

Totale a pareggio . . . . N. 239.

MORTALITA'

A domicilio 60, 60|144 p. 0|0.

Al Lazzaretto 65, 25|95 p. 0|0.

Media della mortalità 62, 82|239.

(Allegato D)

QUADRO NUMERICO *dei colpiti da Colèra, divisi per professione e sesso.*

QUALITA' DELLA PROFESSIONE O CONDIZIONE	COLPITI		TOTALE
	Maschi	Femmine	
Bottai	1	»	1
Calzolai	4	»	4
Cappellai	1	»	1
Carrettieri	2	»	2
Conciatori	4	»	4
Contadini	38	31	69
Cucitrici	»	14	14
Domestici	2	2	4
Falegnami	1	»	1
Industrianti	5	»	5
Lavandai	»	5	5
Merciaiuoli	1	1	2
Militari	1	»	1
Mugnai	2	»	2
Muratori	4	»	4
Orologiai	1	»	1
Ortolani	»	5	5
Osti	5	»	5
Panattieri	1	»	1
Religiosi	»	2	2
Sarti	2	»	2
Spaccalegna	1	»	1
Studenti al di sopra di 10 anni	2	»	2
Tessitori	2	10	12
Tipografi	1	»	1
Individui non esercenti professione o mestiere.			
Penzionati 2 -- Proprietari 8 -- Di condizione agiata 24 -- Accattoni 4 -- Bambini da 0, a 5 anni 46 -- Ragazzi 10. Totale . . 94.			94
Totale generale . . .			239

(Allegato E)

QUADRO NUMERICO *dei colpiti da Colèra, divisi secondo il luogo d'abitazione.*

Quartieri	Contrade	Piazze	Colpiti N.°
NORD -- OVEST	Plana.		6
	Ospizio Contrada.		3
	Commenda.		16
	Angeli.		3
	Sant' Ambrogio.		3
	Fama.		6
	Borgoratto		10
	Preti Vicolo.		3
	Circonvallazione, Sezione di N. O.		3
	Volta.		4
	Emilia, Sezione di N. O.		3
NORD -- EST	Viscontina.		3
	Abbondio.		4
	Forno.		10
	Necchi.		5
	Scarabelli.		17
	Santa Catterina.		3
	Cavallotto.		2
	Borgo S. Pietro, Sezione di N. E.		4
SUD -- OVEST	——	San Lorenzo.	1
	Macelli.		1
	Maddalena.		3
	Canevari.		2
	San Stefano.		5
	Del Prestino.		3
SUD -- EST	Emilia, Sezione di S. E.		10
	——	San Bovo.	20
	Torrette.		11
	——	Castello.	8
	Sant' Ilario		4
	Arcipretura.		2
	San Francesco.		1
	Totale per la Città	N.°	181
	A cui si aggiungono i colpiti nei Corpi Santi e case sparse . . .	»	58
	Totale generale dei colpiti . . .	N.°	239

(Allegato F)

NOTA *dei giorni nei quali infierì maggiormente l'epidemia nella Città e nel Comune di Voghera.*

MESE	PERIODI					NUMERO DEI COLPITI		TOTALE
						In Città	Nei Corpi S.i	
Luglio	Dal mezzodì del	23	al mezzodì del	24		8	3	11
Id.	»	25	»	26		11	«	11
Id.	»	27	»	28		4	4	8
Id.	»	29	»	30		10	4	14
Id.	»	30	»	31		6	2	8
Agosto	Dal mezzodì del	1.°	al mezzodì del	2		7	2	9
Id.	»	3	»	4		5	4	9
Id.	»	7	»	8		6	2	8
Id.	»	14	»	15		8	2	10

(Allegato G)

STATO COMPARATIVO *delle condizioni metereologiche del Comune di Voghera, avvertite al Termometro Centigrado Reaumur nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre negli anni 1867 e 1866; con indicazione dei casi di Colèra, ed esiti verificatisi in ciascun giorno.*

Posizione — NORD - EST.

MESE	Giorno	Casi N.°	Esiti – Guariti	Esiti – Morti	CONDIZIONI METEREOLOGICHE – STATO DEL CIELO	Termometro R. a nord-est 1867	Termometro R. a nord-est 1866	STATO DEL CIELO
Giugno	21	»	»	»	Sole, nuvoloso e vento.	20	19	Sole, nuvoloso e vento.
»	22	»	»	»	Idem.	20	20	Idem.
»	23	»	»	»	Nuvolo con poca pioggia.	20	21	Idem.
»	24	»	»	»	Idem.	20	20 1/2	Idem.
»	25	»	»	»	Sole e nuvoloso.	20	20	Idem.
»	26	»	»	»	Idem.	20	19 1/2	Idem.
»	27	»	»	»	Idem.	20	20	Idem.
»	28	1	»	1	Sole.	21	21	Idem.
»	29	2	»	1	Nuvoloso, sole e gagliardo vento	20 1/2	20	Nuvoloso, poca pioggia e vento.
»	30	»	»	»	Idem.	21	20	Pioggia.
Luglio	1	»	»	1	Sole, nuvoloso e vento.	21	20	Nuvoloso, sole e vento.
»	2	1	»	»	Pioggia in poca copia.	20	20 1/4	Idem.
»	3	1	»	»	Sole, nuvoloso e vento.	20	20	Sole, nuvoloso e gagliardo vento.
»	4	3	»	2	Idem.	20 1/2	20	Sole e vento.
»	5	1	»	1	Idem.	20 1/2	20 1/2	Sole, nuvoloso e vento.
»	6	1	»	»	Sole e vento.	21	20 1/2	Idem.
»	7	1	»	2	Sole, nuvoloso, impetuoso vento.	21	20 1/2	Idem.
»	8	2	»	1	Sole con impetuoso vento.	21	20 1/2	Idem.
»	9	»	»	»	Idem.	20 1/2	20	Sole, alquanto ventilato.
»	10	2	»	1	Sole, nuvoloso e ventilato.	20	21 1/2	Sole
»	11	»	»	1	Idem.	20 3/4	21 1/2	Sole.
»	12	3	»	2	Idem.	21	21 1/2	Sole.
»	13	2	1	2	Idem.	22	22 1/2	Sole.
»	14	1	1	1	Idem.	21 1/2	23	Sole e nuvoloso.
»	15	1	»	1	Sole, nuvoloso, impetuoso vento.	22	23 1/2	Idem.
»	16	1	»	3	Nuvoloso, poco sole e vento.	22	23 1/2	Sole.
»	17	2	»	1	Sole e vento.	22 1/2	23	Sole e rade nuvole.
»	18	4	»	2	Idem.	22 1/2	23	Sole e gagliado vento.
»	19	2	»	2	Nuvoloso, indi sole e vento.	23	22	Temperato con poca pioggia.
»	20	2	»	2	Sole e gagliardo vento.	22 1/2	22	Sole e vento.
»	21	3	»	1	Idem.	22 1/2	21	Idem.
»	22	2	»	2	Idem.	22 1/2	21	Idem.
»	23	11	»	3	Idem.	22 1/2	21	Idem.
»	24	5	»	3	Idem.	22 1/2	21	Sole, vento e temporale alla sera.
»	25	11	2	6	Nuvoloso, poco sole, pioggia.	23	20 1/2	Temporale.
»	26	6	»	7	Sole, nuvoloni, gagliardo vento.	23 1/4	20 1/2	Sole.
»	27	8	4	3	Idem	23 1/2	20	Sole, nuvoloso e vento
»	28	5	2	4	Idem	23	20 1/2	Idem

MESE	Giorno	Casi N.°	Esiti Guariti	Esiti Morti	CONDIZIONI METEREOLOGICHE STATO DEL CIELO	Termometro R. a nord - est 1867	Termometro R. a nord - est 1866	STATO DEL CIELO
Luglio	29	14	4	3	Nuvoloso e vento.	22	21	Sole.
»	30	8	2	6	Sole e vento.	22	21	Sole e vento.
»	31	5	2	5	Nuvol.°, poco sole e gagliardo vento.	22	20 1/2	Sole, nuvoloso e gagliardo vento.
Agosto	1	9	2	3	Nuvoloso e vento.	21	20	Sole e vento.
»	2	6	4	4	Nuvoloso, sole e vento.	22	20	Nuvoloso e poca pioggia nel pomer.°
»	3	9	2	4	Poca pioggia nella notte, nuv.° e ven.	20 1/2	20 1/2	Sole.
»	4	5	1	1	Nuvoloso, poco sole e vento.	20	21	Sole e vento.
»	5	6	3	2	Sole nuvoloso e gagliardo vento.	19 1/2	21	Idem.
»	6	5	3	3	Idem.	21	20	Idem.
»	7	8	»	4	Temporale e vento più mite.	21	20	Idem.
»	8	3	2	1	Sole e vento.	20 1/2	20	Idem.
»	9	2	4	4	Idem.	21	20	Idem.
»	10	3	1	2	Sole, nuvoloso e vento.	21	20	Sole, nuvoloso e vento.
»	11	1	2	3	Sole, e vento mite.	22	20	Sole e gagliardissimo vento.
»	12	6	2	3	Sole, nuv.° e vento con poca pioggia.	23	19	Nuvoloso, con poco sole.
»	13	4	7	3	Sole.	23 1/2	18	Sole, nuvole e vento freddo.
»	14	10	7	4	Sole e vento.	23	18	Sole, nuvoloso e vento.
»	15	7	2	8	Sole, nuvoloso e gagliardo vento.	23	18 1/2	Sole alquanto ventilato.
»	16	1	»	»	Temporale verso sera.	22	18 1/2	Idem.
»	17	4	»	1	Sole.	22 1/2	19	Idem.
»	18	4	1	3	Sole e vento.	21 1/2	19	Idem.
»	19	5	2	2	Sole.	22 1/2	20	Sole, nuvoloso e vento.
»	20	2	»	1	Sole.	23 1/2	20	Idem.
»	21	2	1	1	Sole.	23 1/2	20	Idem.
»	22	3	1	2	Sole.	24 1/2	20	Sole e vento.
»	23	3	5	4	Temporale verso sera.	22 1/2	20	Idem.
»	24	4	2	4	Pioggia, indi nuvoloso.	22 1/2	21	Nuvoloso, temperatura soffocante.
»	25	»	1	1	Sole e nuvoloso.	21 1/2	20	Sole e nuvole.
»	26	4	4	»	Idem.	21 1/2	20 1/2	Idem.
»	27	»	»	2	Idem.	22	21	Idem.
»	28	3	1	1	Poca pioggia, indi nuvoloso.	21	20	Temporale.
»	29	»	1	1	Idem.	19 1/2	19 1/2	Sole, nuvoloso, impetuoso vento.
					Fine dell'epidemia in Città.			
»	30	»	2	»	Sole, nuvoloso e vento.	20 1/2	19	Temporale.
»	31	»	1	»	Idem.	21	19	Nuvoloso.
Settembre	1	»	2	3	Sole.	21 1/2	18	Pioggia.
»	2	»	»	»	Sole, alquanto ventilato.	21 1/2	18	Pioggia al mattino, indi sole.
»	3	»	3	»	Sole, nuvolo e vento.	22	18	Sole e vento.
»	4	2	»	2	Idem.	22	18	Idem.
»	5	»	»	»	Nuvoloso.	21	18	Idem.
»	6	»	»	»	Sole e lieve vento.	21 1/2	18	Sole, alquanto annuvolato.
»	7	2	»	2	Sole, nuvoloso.	21 1/2	19	Idem.
»	8	1	»	»	Sole.	22	19	Sole e vento.
»	9	2	»	»	Sole.	22	18 1/2	Sole, nuvoloso, e vento.

(Allegato H)

COMMISSIONE MUNICIPALE DI SANITÁ

Concittadini,

La Commissione Municipale di Sanità si compiace di annunziare che l'epidemia dominante è già da molti giorni in manifesta diminuzione. In questa quarta invasione non si ebbero, proporzionalmente alla sua durata, a lamentare le numerose perdite delle precedenti epidemie; e ciò si deve senza dubbio attribuire alle più rigorose misure igieniche adottate, all'opera zelante del Personale Sanitario, alla cooperazione dei Ministri di una Religione che si sublima nell'esercizio di carità, ed al provato senno di questa popolazione che rispose alle insinuazioni di pochi sconsigliati, col portare all'Ospedale Succursale i proprii figli colpiti dal morbo.

Non si deve però dimenticare che queste fatali epidemie, quando già si credono cessate, possono a un tratto ripigliare, e coll'intensità primitiva, se troppo presto sieno trascurate quelle misure preventive che la sana Igiene consiglia, e l'esperienza quotidiana ha in ogni luogo raffermate.—Confidando pertanto che Voi non avrete obliati i salutari avvertimenti precedentemente raccomandati, deve la Commissione Sanitaria prevenire un altro danno cui potrebbe essere esposta la vostra salute coll'uso precoce del *vino nuovo*, e particolarmente di quello prodotto colla pigiatura delle uve affette dalla crittogama, il cui *mosto* non può subire la necessaria fermentazione.

Il *vino nuovo* contiene un *fermento* che deve trasformarsi, e depositarsi. Perciò chi ne fa uso, introduce con esso nello stomaco delle sostanze che dovrebbero essere eliminate. Ed il nocumento proviene dal *fermento* contenuto nel *mosto*, anche delle uve sanissime, che non avendo subito le necessarie modificazioni, può generare nel corpo nostro gravissime perturbazioni. Le quali nelle presenti circostanze sanitarie possono essere principalmente determinate dai vini preparati nelle vigne in piccole tinelle, nè sufficientemente fermentati, nè travasati, di cui in questa stagione sono tradizionali l'uso e gl'inconvenienti.

Nell'indirizzarvi questi consigli, non può tralasciare altresi di ricordare come dobbiate ancora per qualche tempo astenervi dall'uso della carne di maiale, che per carattere principale è di difficile digestione, a cagione della durezza e densità delle fibre che la compongono.

Concittadini, siate temperanti, e sarete salvi. Nei piaceri campestri della prossima vendemmia non dimenticate un solo momento che in un paese colpito da pubblica calamità, lo stravizio, e lo schiamazzo offenderebbero quella Civiltà che é destinata a far scomparire col tempo queste periodiche epidemie.

Voghera 21 agosto 1867.

Il Presidente della Commissione Sanitaria

C. GALLINI.

IL

COLÈRA INDICO

IN VOGHERA

NEL 1867

RELAZIONE

DEL D.r G. POGGI

DIRETTORE DEL SERVIZIO SANITARIO

Letta

Nella Seduta 11 Dicembre

ALLA

COMMISSIONE MUNICIPALE

DI SANITÀ

VOGHERA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE GATTI

1868.